VIVA IL POPOLO CINESE

UNIONE DEI COMUNISTI ITALIANI (marxisti - leninisti)

L'Unione dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti), con la pubblicazione straordinaria di « Viva il popolo cinese », ha voluto dare nelle mani dei proletari italiani le immagini esaltanti e magnifiche di un popolo liberato dal giogo dello sfruttamento e impegnato nella marcia trionfale verso l'affermazione definitiva del socialismo.

Nella grande base rossa cinese, 700 milioni di uomini, sotto la guida del più grande marxista-leninista della nostra epoca, il presidente Mao, costruiscono oggi la società più bella e più giusta che la storia abbia mai conosciuto, e il loro esempio è il faro luminoso che orienta la lotta dei popoli di tutto il mondo.

Oggi i proletari di tutto il mondo si uniscono avendo nel cuore e nella mente questo esempio, e traggono dalle conquiste del popolo cinese la certezza che anche la loro vittoria è possibile, ed è possibile in questa epoca. E sferrano così con rinnovato ardore la loro guerra alla miseria, allo sfruttamento borghese, alla sfiducia e al revisionismo, sapendo dove conduce la via che hanno intrapreso.

La nostra non è l'epoca della sfiducia e non sarà l'epoca della rassegnazione, perché il giusto bisogno proprio degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne, di trasformare la natura e i rapporti fra gli uomini, di sviluppare la solidarietà e lo spirito collettivo, trionferà sullo sfruttamento capitalista e sull'egoismo borghese.

All'ombra della bandiera rossa i nostri campi fioriranno come giardini, le nostre fabbriche produrranno beni utili a tutto il popolo, e non a un pugno di vampiri. Le nostre case, le nostre scuole, le nostre città, sotto la direzione della classe operaia, verranno liberate e si trasformeranno in luoghi felici, da cui la borghesia sarà respinta, perché borghesia e capitalismo saranno cacciati da questo mondo.

Dalla Cina ci provengono queste immagini e ci perviene anche la scienza per fare la rivoluzione e distruggere il nemico.

Da quando l'Unione dei Comunisti è stata fondata, il 2 ottobre 1968, è ripresa la marcia del popolo italiano verso l'instaurazione della dittatura del proletariato. E' il pensiero del presidente Mao che ci ha illuminati, è il libretto rosso delle citazioni che ci ha uniti. L'Unione dei Comunisti ha insegnato ai proletari italiani la massima fondamentale del socialismo: « Servire il popolo ».

Sapendo di essere responsabili in primo luogo nei confronti del popolo, i figli migliori del popolo italiano stanno trasformando i rapporti di forza nella nostra società, e stanno ridando al popolo le armi che lo porteranno alla vittoria. Migliaia e decine di migliaia di nuovi compagni proletari, di veri comunisti, certamente si assumeranno questa responsabilità nel prossimo futuro e rafforzeranno il cuore del nuovo Partito comunista che stiamo costruendo: il Partito comunista italiano (marxista-leninista).

Il nostro massimo dirigente, il segretario nazionale dell'Unione dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti) ha scritto, nella lettera di saluto al Comitato centrale del Partito comunista cinese: « Compagni comunisti di tutte le province della Cina, voi lottate sul più avanzato fronte della lotta di classe, i fiori che avete fatto crescere nel vostro popolo sono i più belli del mondo. Noi stiamo iniziando la semina, e ogni genere di bufera ostacola la fioritura, ma, come tutti i comunisti del mondo, mettiamo radici nel popolo, e il nostro popolo è una terra fertile e buona, le radici sono ben difese e i fiori cresceranno grandi e belli inevitabilmente ».

Agosto 1969

La Direzione nazionale dell'Unione
dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti)

ARCHIVIO
DEL MAOISMO
ITALIANO

Il presidente Mao, grande guida dei popoli rivoluzionari di tutto il mondo, festeggiato dalla classe operaia cinese.

SEGUIAMO IL GLORIOSO ESEMPIO DEL POPOLO CINESE

Il 1° luglio 1969, i proletari di tutto il mondo hanno salutato con grande entusiasmo il 48° anniversario della fondazione del grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese.

L'Unione dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti), insieme al popolo rivoluzionario italiano, guarda al Partito comunista cinese come al quartier generale che dirige su scala mondiale la lotta dei popoli sfruttati e oppressi contro il capitalismo, l'imperialismo e il moderno revisionismo. In 48 anni di vita il Partito comunista cinese ha saputo ottenere straordinari successi. Quello che al momento della fondazione era un piccolo partito, sotto la guida salda e invincibile del presidente Mao, ha messo radici profonde nel popolo cinese, ha diffuso il marxismo-leninismo fra le larghe masse, ha scatenato e diretto una guerra rivoluzionaria di colossali proporzioni. Sotto la direzione del Partito comunista cinese, 700 milioni di uomini si sono liberati e hanno costruito una società completamente nuova e magnifica, il baluardo del socialismo nel mondo.

Prima della rivoluzione, la Cina era il paese della morte, della fame e della disperazione per milioni e milioni di contadini e di operai, e il paese del lusso e della corruzione per i grandi proprietari fondiari e per gli imperialisti stranieri. Durante le terribili carestie i contadini si lasciavano morire di fame sulle strade, dovevano vendere i loro figli e mandare a mendicare le loro mogli, coltivavano la terra senza neppure riuscire a pagare le tasse enormi che i proprietari esigevano. Sembrava che niente potesse cambiare, che i contadini fossero legati a un destino ormai immutabile di sfruttamento spietato, che mai avrebbero avuto la forza di ribellarsi. Gli sfruttatori dicevano ai contadini: « Siete poveri perché è il vostro destino. Il destino è deciso dal cielo, e nessuno può mettersi contro il cielo ». Oppure dicevano: « Il sole può forse sorgere ad occidente? ». No, così anche i contadini cinesi dovevano continuare ad essere trattati come bestie, ad essere percossi a morte, lasciati morire di fame, umiliati e sfruttati.

E invece gli operai e i contadini cinesi avevano soltanto bisogno di una guida sicura e capace che li organizzasse e li conducesse alla ribellione, alla guerra popolare e alla vittoria.

Questa guida sicura e capace fu il Partito comunista cinese, sotto la direzione del presidente Mao Tsetung.

Il Partito comunista riuscì nel corso di 20 anni a portare il paese e il popolo cinese alla vittoria perché seguì sempre, nel corso di tutte le fasi della lotta, una giusta politica di unità del popolo. Prima nella guerra di resistenza contro gli invasori giapponesi, poi nel corso della guerra civile rivoluzionaria contro i reazionari del Kuomintang sostenuti dagli imperialisti americani, il Par-

A sinistra: **Il presidente Mao e il suo più stretto compagno d'armi, il vice-presidente Lin Piao.**

In basso: **La grande rivoluzione culturale proletaria ha trionfato. La classe operaia marcia alla testa del popolo cinese verso la costruzione della società comunista.**

tito comunista cinese seppe allargare sempre di più l'unità del popolo, seppe far diventare la guerra contro il pugno di proprietari fondiari e di sfruttatori che dominavano il paese la guerra di tutto il popolo. Tutti erano pronti a battersi a favore del governo popolare che i comunisti stabilivano mano a mano nelle zone che conquistavano e contro gli oppressori, perché combattevano volontariamente e coscientemente per i loro interessi e per il grande ideale del socialismo. Dal punto di vista militare, il nemico era infinitamente superiore, ma politicamente era perduto perché il popolo cinese aveva preso in mano le proprie sorti e combatteva per una causa giusta: il popolo unito e cosciente è una forza invincibile.

Nel 1949, dopo 20 anni di lotta armata, sorgeva luminosa la nuova Cina. Gli operai e i contadini poveri erano ormai i padroni della società ed esercitavano la loro dittatura contro i resti dei proprietari fondiari e dei capitalisti. Enormi compiti si ponevano a coloro che avevano guidato la liberazione del popolo cinese dallo sfruttamento: trasformare quello che era un paese arretrato, con una economia feudale, con enormi disuguaglianze tra regione e regione, in un paese unito, moderno, industrializzato, forte, in un paese socialista.

Anche questo compito fu portato avanti dal Partito comunista cinese, sotto la guida ferma del presidente Mao: solo il Partito comunista che sempre era stato al servizio del popolo poteva sviluppare l'immensa forza e creatività delle masse popolari. Ogni trasformazione fu fatta negli interessi del popolo, partendo dai suoi bisogni e desideri, secondo il livello di coscienza dei vari strati del popolo.

I contadini poveri si unirono nelle cooperative agricole e poi nelle comuni popolari, svilupparono l'aiuto reciproco e la lotta all'interesse privato trasformando profondamente le campagne. L'industrializzazione fu realizzata in tutto il paese; la classe operaia, alla direzione delle fabbriche, sviluppò immensamente la produzione nell'interesse di tutto il popolo. Profonde trasformazioni furono condotte nelle scuole, nell'amministrazione e nell'organizzazione dello Stato, nel sistema medico, in tutti i campi. La famiglia, investita anch'essa dalla forza dei principi comunisti, divenne la cellula della società socialista. In tutti gli aspetti della vita collettiva del popolo fu realizzata una profonda rivoluzione.

E questa rivoluzione fu fatta sui giusti principi marxisti-leninisti e soprattutto sul principio di contare sulle proprie forze, e non sugli aiuti stranieri.

Ma anche dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato continua la lotta di classe, perché la borghesia non muore tutta di un colpo ma marcisce lentamente in seno alla società socialista. Solo combattendola giorno per giorno, non lasciandole mai spazio, essa finirà per scomparire, altrimenti riprenderà il sopravvento. Come un serpente velenoso la borghesia continua ad iniettare la propria putrida concezione del mondo basata sull'egoismo, l'individualismo e l'interesse personale. Così anche in Cina la borghesia, aiutata e sostenuta dai revisionisti sovietici, aveva cominciato a strisciare e si era infiltrata proprio nel Partito e nello Stato, nascondendosi abilmente dietro le spalle del traditore e rinnegato Liu Schaochi e dei suoi agenti. Ma sotto la guida del presidente Mao il popolo scatenò una nuova e grande rivoluzione, la grande rivoluzione culturale proletaria.

Nel corso di questa aspra e dura lotta, il popolo si è impadronito del pensiero di Mao Tsetung, marxismo-leninismo della nostra epoca; è con questa grande arma che esso è riuscito a smascherare e sconfiggere i revisionisti e i reazionari che volevano restaurare il capitalismo.

Sotto la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tsetung, il popolo si è unito, si è mobilitato completamente, ha isolato e spazzato via i propri nemici; la vittoria del popolo è stata tanto più grande perché, sconfiggendo i traditori revisionisti, esso ha contemporaneamente portato a fondo la lotta contro le idee borghesi e revisioniste al proprio interno, facendo vivere il grande principio comunista di **« servire il popolo »** in ogni aspetto del lavoro e della vita.

Quest'anno il IX Congresso del Partito comunista cinese ha sanzionato e festeggiato il trionfo del socialismo sulla linea nera dei traditori e dei revisionisti. Il presidente Mao Tsetung, che insieme al suo più stretto compagno d'armi e di lotta, il vice-presidente Lin Piao, ha presieduto il Congresso, ha potuto giustamente definire il IX Congresso **« il congresso dell'unità, il congresso della vittoria ».**

Molte altre vittorie attendono il glorioso popolo cinese e, con il popolo cinese, i popoli rivoluzionari di tutto il mondo.

Anche il popolo italiano ha iniziato la sua lotta rivoluzionaria: grandi saranno le difficoltà, dura sarà la lotta che dovremo sostenere, perché i nemici del popolo prima di scomparire si agiteranno negli ultimi rantoli di ferocia. Ma oggi le masse operaie e contadine si stringono attorno alle file dell'Unione dei Comunisti italiani che marcia vittoriosamente verso la costruzione del Partito comunista italiano (marxista-leninista). La vittoria finale è certa: il socialismo e il comunismo costituiscono il luminoso destino del popolo italiano.

LA CLASSE OPERAIA

Il presidente Mao ha lanciato recentemente questa grande direttiva: **« Il nostro paese conta 700 milioni di abitanti, e la classe operaia è la classe dirigente. E' assolutamente necessario sviluppare al massimo la funzione dirigente della classe operaia nella grande rivoluzione culturale e nei vari settori di lavoro. Nel corso della lotta anche la classe operaia deve elevare costantemente la propria coscienza politica ».**

La parola d'ordine di sostituire la dittatura della borghesia con quella del proletariato fu formulata da Marx più di un secolo fa.

Solo l'imperialismo, la classe dei proprietari fondiari, la borghesia e i loro agenti — i vecchi e i nuovi revisionisti — si oppongono a questa coerente parola d'ordine rivoluzionaria. Il Partito comunista cinese ha fatto di essa il suo programma fondamentale. Sotto la guida del quartier generale del proletariato, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vice-presidente Lin Piao il vice-comandante, un potente esercito di operai dell'industria ha fatto il suo ingresso nelle scuole e nelle università.

Questo è un evento che scuote la terra. Sin dai tempi antichi le scuole sono state monopolio delle classi sfruttatrici e dei loro figli. Dopo la liberazione la situazione subì un certo miglioramento, ma le scuole rimasero fondamentalmente monopolio degli intellettuali borghesi. Alcuni studenti usciti da queste scuole sono stati capaci di integrarsi con gli operai, i contadini e i soldati, e di mettersi al loro servizio. Altri non ci sono riusciti. In uno Stato sotto la dittatura del proletariato esisteva questo grave fenomeno: la borghesia contendeva il potere al proletariato.

Ma oggi tutto è cambiato: attraverso la direzione della classe operaia e la partecipazione delle masse operaie, viene portata a termine la rivoluzione proletaria anche nel campo dell'insegnamento: si realizza l'alleanza rivoluzionaria tra operai, soldati, studenti e insegnanti rivoluzionari; le squadre di propaganda degli operai entrano nelle scuole e le dirigono in prima persona.

« Gli operai non s'intendono d'istruzione », affermano certi « intellettuali di alto rango ».Basta con la vostra disgustosa boria di intellettuali borghesi! Vi sono due specie di istruzione, l'istruzione borghese e l'istruzione proletaria. Ciò che voi « comprendete » è la pseudo-conoscenza della borghesia. C'è chi insegna nelle facoltà di scienze o d'ingegneria e non sa manovrare né riparare una macchina; c'è chi insegna letteratura e non sa scrivere un articolo; c'è chi insegna chimica agraria e non sa come usare i fertilizzanti. Non ci sono forse dappertutto assurdità di questo genere? Solo con la diretta partecipazione del proletariato è possibile creare gradualmente un sistema d'istruzione proletaria caratterizzata dall'integrazione della teoria con la pratica, ma voi « intellettuali di alto rango » siete troppo ignoranti per capire certe cose.

La classe operaia possiede una ricca esperienza pratica per quanto riguarda i tre grandi movimenti rivoluzionari, lotta di classe, lotta per la produzione, sperimentazione scientifica. Nutre un odio implacabile per qualsiasi parola o azione controrivoluzionaria, perché esse si oppongono al socialismo e al pensiero di Mao Tsetung. La classe operaia odia con tutte le sue forze il vecchio sistema d'istruzione al servizio delle classi sfruttatrici. Essa prova ripugnanza per le chiacchiere vuote e la doppiezza di coloro le cui parole non corrispondono ai fatti.

« La classe operaia può emancipare sé stessa solo

DEVE DIRIGERE TUTTO

emancipando tutta l'umanità », ha insegnato Carlo Marx, il fondatore del socialismo. Portando fino in fondo la rivoluzione proletaria nel campo dell'insegnamento ed estirpando così le radici del revisionismo, la classe operaia contribuisce all'emancipazione di tutta l'umanità, e contemporaneamente emancipa sé stessa. Per adempiere questa missione storica la classe operaia deve studiare con coscienza e serietà il pensiero di Mao Tsetung, seguire la linea di massa e lo stile di lavoro basato sulle inchieste e le ricerche, elevare costantemente la propria coscienza e ripudiare l'influenza corrosiva, in seno alla classe operaia, delle idee borghesi. Quando la classe operaia vuole trasformare la società secondo la concezione proletaria del mondo, ossia secondo il pensiero di Mao Tsetung, la borghesia cerca di usare la propria concezione del mondo per corrompere gli elementi deboli nelle file operaie. Ciò richiede una grande vigilanza. Bisogna essere fermi sulle posizioni del proletariato e stare in guardia contro i proiettili ricoperti di zucchero e gli altri espedienti cui la borghesia ricorre per attaccare le file operaie.

Ma la classe operaia, politicamente cosciente, ha trasformato le fabbriche — come ogni altra parte del paese — in scuole del pensiero di Mao Tsetung, in fortezze invincibili del potere rosso.

Nelle fabbriche il primo compito è creare il comitato rivoluzionario basato sulla triplice unione, in modo che la direzione sia veramente nelle mani del proletariato. Questo compito viene spesso portato avanti in combinazione con gli altri: critica di massa ed epurazione delle file di classe.

La grande critica rivoluzionaria di massa permette di spazzare via la velenosa influenza della linea revisionista controrivoluzionaria del Krusciov cinese e dei suoi agenti, di elevare la coscienza del popolo per quanto riguarda la lotta tra le due linee, e di aprire la via all'epurazione sul piano politico e ideologico.

Attraverso questo lavoro di estrema importanza la classe operaia esercita la dittatura del proletariato sulla borghesia e su tutte le classi sfruttatrici, e risana le proprie file eliminando i nemici di classe che vi si sono infiltrati. La critica di massa e l'epurazione delle file di classe, che si stimolano e si danno impulso a vicenda, creano le migliori condizioni per il consolidamento delle organizzazioni di Partito. In questo modo la grande parola d'ordine **« la classe operaia deve dirigere tutto »** si traduce in pratica.

La classe operaia tiene saldamente in pugno la direzione delle fabbriche, si reca nelle università, vi si installa per sempre, consolida la sua alleanza con i contadini poveri e medi dello strato inferiore e con tutte le classi e gli strati all'interno del popolo, esercita la dittatura del proletariato sulla borghesia e su tutte le classi sfruttatrici.

Per il pugno di nemici di classe che ha tentato di riprendere le proprie posizioni di potere, questa è ormai la fine. I nemici del popolo cinese — Liu Shao-chi e i suoi accoliti — insieme agli imperialisti americani, ai revisionisti sovietici e a tutti i reazionari, vivono oggi giorni difficili, si trovano in un vicolo cieco, sono mal ridotti, abbattuti e in fase di disgregazione.

Al contrario, la situazione della rivoluzione nel mondo è eccellente: il popolo cinese e i popoli di tutto il mondo avanzano di vittoria in vittoria sotto la guida del pensiero del presidente Mao Tsetung.

FARE LA RIVOLUZIONE E SV

In tutta la Cina le masse popolari, con alla testa la classe operaia, hanno risposto al grande appello lanciato dal presidente Mao Tsetung, conducendo in profondità un movimento di massa per portare fino in fondo la rivoluzione sviluppando la produzione.

Nella società socialista il popolo gode integralmente del prodotto del proprio lavoro: gli sfruttatori capitalisti non hanno più potere sul lavoro altrui. In questa nuova società lo sviluppo della produzione industriale e agricola, la realizzazione di innovazioni tecniche e scientifiche, sono tutti fattori della massima importanza per migliorare le condizioni di vita del popolo, per costruire un paese socialista forte e prospero, per marciare rapidamente verso la società comunista.

« Il comunismo è il sistema completo dell'ideologia proletaria e, nello stesso tempo, un nuovo sistema sociale. Differisce da ogni altra ideologia e da ogni altro sistema sociale, è il più completo, il più progressista, il più rivoluzionario, il più razionale di tutta la storia dell'umanità ».

Fare la rivoluzione significa sviluppare la produzione; sviluppare la produzione è fare un passo avanti nella rivoluzione. Queste due cose sono strettamente legate fra loro; solo basandosi sul pensiero di Mao Tsetung, avendo cioè uno spirito rivoluzionario conseguente, si può servire il popolo interamente e totalmente nella produzione.

Il presidente Mao ha detto: **« Senza visione politica si è come senz'anima ».** Il popolo cinese, seguendo questo grande insegnamento, mette la politica al primo posto in ogni sua azione, non si lascia sedurre dalle affermazioni dei revisionisti secondo cui « bisogna pensare solo alla produzione, perché ormai la lotta di classe è terminata ».

La classe operaia e il popolo cinese sanno che solo **« non dimenticando mai la lotta di classe »** è possibile prevenire la restaurazione del capitalismo e marciare verso la vittoria finale, verso il comunismo.

Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo.

MAO TSETUNG

ILUPPARE LA PRODUZIONE

In alto: **Il gigantesco ponte sullo Yangtse è stato aperto al traffico ferroviario e automobilistico con notevole anticipo sulle previsioni. Il compimento del ponte, lungo quasi 7 chilometri, ha ulteriormente rafforzato le comunicazioni tra il nord e il sud del paese, e ciò ha un grande significato politico, economico e strategico. La costruzione del ponte sullo Yangtse a Nanchino dimostra pienamente l'eroismo rivoluzionario della classe operaia che alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, osa scalare ogni vetta. Mossi da grande entusiasmo gli operai hanno progettato, costruito e innalzato il ponte con le proprie forze, senza l'assistenza né di tecnici né di attrezzatura straniera. La classe operaia di tutto il paese ha dato un grande contributo ai lavori: dagli operai siderurgici che hanno fabbricato un nuovo tipo di acciaio di alta qualità, agli operai delle fabbriche chimiche che hanno prodotto con successo un nuovo tipo di vernice per le travi del ponte. L'edificazione di questo ponte è un fatto d'importanza storica, è una vittoria del pensiero di Mao e del proletariato di tutto il mondo.**

In basso: **Gli operai e i tecnici impegnati nella ricerca, nella produzione e nella sperimentazione, salutano agitando il libretto rosso l'esplosione di una nuova bomba all'idrogeno. Questo successo ottenuto dalla Cina popolare è un altro duro colpo alla politica di minaccia e di ricatto nucleare seguìta dagli imperialisti americani e dai revisionisti sovietici; è un grande incoraggiamento e un fermo appoggio per la lotta rivoluzionaria dei popoli di tutto il mondo.**

LOTTIAMO CONTRO GLI INCENTIVI MATERIALI CHE DIVIDONO LA CLASSE OPERAIA

Qual è il nemico della classe operaia? La divisione delle file di classe, l'interesse egoistico e individuale che fa dimenticare l'interesse comune.

I padroni e i loro servi revisionisti sempre hanno cercato di portare la divisione all'interno della classe operaia. Gli operai comunisti, al contrario, sempre hanno lottato per realizzare l'unità della propria classe e per sviluppare in essa la coscienza della grande responsabilità di direzione nei confronti di tutto il popolo.

Non c'è da stupirsi quindi se, anche in Cina, il pugno di responsabili del Partito impegnati nella via del capitalismo ha tentato di instillare il veleno dell'interesse individuale in seno alla classe operaia. Liu Shao-chi e i suoi seguaci hanno impiegato ogni energia per diffondere la teoria della « estinzione della lotta di classe », degli « incentivi materiali », dei « premi al primo posto », con la vana speranza di restaurare il capitalismo. Ma il loro complotto è sfumato. Durante la grande rivoluzione culturale proletaria le larghe masse operaie, armate del pensiero di Mao Tsetung, hanno individuato e smascherato i nemici, denunciando e stigmatizzando i loro criminali maneggi.

Un vecchio operaio, che nella società capitalista ha duramente sofferto lo sfruttamento e l'oppressione dei proprietari fondiari e dei padroni, ha detto: « Nella vecchia società i capitalisti mettevano il premio al primo posto, col risultato di affamare gli operai e ingrassare sé stessi. Oggi i revisionisti asseriscono che gli incentivi materiali favoriscono la produzione, e che mettere la politica al primo posto non dà risultati concreti. Inoltre si oppongono al nostro studio delle opere del presidente Mao, ripetendo istericamente: ' Per prima cosa dobbiamo portare al successo la produzione e completare i nostri programmi. Cosa intendete fare con lo studio e l'applicazione delle opere del presidente Mao? ' Essi agiscono col vano proposito di attirarci nel letamaio del revisionismo utilizzando come esca il denaro, per farci diventare dei burattini nelle loro mani. Essi vorrebbero che, accecati dai premi, noi abbandonassimo la lotta di classe e l'alto ideale della classe operaia ».

Così Liu Shao-chi e i suoi seguaci volevano far tornare la classe operaia e il popolo cinese sotto il dominio della borghesia: ma la classe operaia non ha cambiato colore, non ha dimenticato le sofferenze del passato, e si è ribellata. Gli operai, armati del pensiero di Mao Tsetung, hanno scatenato una profonda e costante campagna di critica rivoluzionaria contro i servi dei capitalisti.

Nelle miniere di Muchengchien, ad esempio, la battaglia si è svolta ovunque, fino in fondo ai pozzi minerari, fino ai quartieri dove abitano le famiglie. Operai, quadri del Partito, pensionati, casalinghe, ragazzi, tutti insieme, con innumerevoli assemblee, con riunioni, con manifesti

murali, hanno fatto a gara nel partecipare alla lotta. Tutti si basano sul pensiero di Mao Tsetung, perché hanno capito che esso è la vita stessa della classe operaia e del popolo rivoluzionario. Senza di esso non si distingue il giorno dalla notte, si è come senz'anima.

Un tempo i responsabili del Partito impegnati nella via capitalista lanciavano la parola d'ordine: Produzione! Produzione! Produzione! Ma tutto andava per traverso. Oggi la produzione supera di gran lunga i piani mensili. Un tempo gli operai, intossicati da quegli individui, erano disuniti: oggi le larghe masse operaie hanno ben radicata dentro di sé l'idea di estrarre carbone per l'interesse della rivoluzione. Si fa a gara nell'affrontare i lavori più duri. Se sorgono difficoltà, si combatte e ci si aiuta. Il vasto movimento di critica rivoluzionaria ha dato ai lavoratori e alle loro famiglie ardore ed entusiasmo, ha portato nelle miniere di carbon fossile di Muchengchien un'eccellente situazione, come mai si era verificato in passato.

Lottare contro l'egoismo significa opporre il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung, all'egoismo esistente nella nostra mentalità. Criticare il revisionismo significa utilizzare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung, per combattere contro il revisionismo e lottare contro il pugno di responsabili del Partito impegnati nella via capitalista.
Queste due cose sono strettamente legate tra loro. Solo dopo avere estirpato radicalmente l'egoismo saremo meglio in grado di portare fino in fondo la lotta contro il revisionismo.

LIN PIAO

La classe operaia denuncia il traditore Liu Shao-chi. Questo nemico del popolo ha osato addirittura affermare: « Lo sfruttamento ha i suoi meriti ».

LA CLASSE OPERAIA ORGANIZZA LA VITA NELLA FABBRICA SOCIALISTA

IL DIARIO DEI TURNISTI

Sulla base del pensiero di Mao Tsetung la classe operaia organizza tutta la vita nella fabbrica socialista. Rapporti nuovi si sono stabiliti tra gli operai: ogni giorno il grande programma comunista **« lottare contro l'egoismo e criticare il revisionismo »** viene messo in pratica. Questo significa immensi cambiamenti in tutti gli aspetti del lavoro e della vita.

Ad esempio, in una fabbrica tessile gli operai turnisti delle tre squadre che lavorano alle stesse macchine si conoscevano appena e non avevano nessuna occasione di scambiare le loro opinioni. Nella società capitalista il sistema dei turni è uno dei sistemi usati dai padroni per dividere gli operai, e per creare un clima di competizione e di ostilità al loro interno.

Ma nella società socialista tutto ciò viene radicalmente trasformato. Infatti gli operai di questa fabbrica, applicando creativamente il pensiero di Mao Tsetung, hanno creato un nuovo metodo di rotazione. Essi hanno deciso che ogni operaio deve annotare su un diario i problemi sorti nella rivoluzione e nella produzione, in modo da controllare il proprio lavoro e dare consigli agli altri. Ogni operaio analizza la propria esperienza quotidiana di lavoro, affronta in modo comunista ogni problema e ogni difficoltà che incontra, incita i compagni a mettere la politica proletaria al primo posto. Ecco due passi illuminanti di questo diario:

Compagni della squadra B,

in estate il tempo è molto variabile. Non è facile controllare la temperatura e l'umidità. A volte le macchine non funzionano bene, a volte perfettamente. Dobbiamo aver pazienza. Non dobbiamo essere precipitosi. Badiamo soprattutto alla qualità della produzione. Dobbiamo seguire fedelmente gli insegnamenti del presidente Mao e, di fronte a un lavoro insolito, cercare di conoscere le leggi che lo regolano al fine di produrre meglio, più in fretta, di più e a minor costo. Se noi armiamo il nostro spirito del pensiero di Mao Tsetung, non ci sono difficoltà insormontabili e problemi impossibili da risolvere. Il cielo potrebbe precipitarci sul capo e noi resteremmo impassibili. Dobbiamo agire sulla base della direttiva del presidente Mao: **« Essere risoluti, non temere i sacrifici e sormontare ogni difficoltà per raggiungere la vittoria ».**

Compagni della squadra A,

prima di colazione, ho lasciato passare inavvertitamente 20 metri di nastro in più alla macchina n. 72, e immediatamente l'ho fermata. Che fare? Un'accanita lotta si è svolta nel mio animo. Era l'ora dell'invio alla filatura. Dovevo dirlo o no? Se non avessi detto nulla, non sarebbe stato poi tanto grave. Nessuno se ne sarebbe accorto. Avrei fatto più attenzione in seguito. Se lo dico, bisognerà riavvolgere il nastro. Che lavoro! Ma in quel momento la voce del presidente Mao è risuonata dentro di me: **« Il nostro dovere è di ritenerci responsabili verso il popolo ».** Come posso parlare del mio senso di responsabilità, se penso unicamente a nascondere gli errori? Sono perciò andato a parlare col caposquadra per risolvere la questione.

Spero che anche voi farete molta attenzione per evitare questo genere di cose.

Il diario dei turnisti è veramente un'arma importantissima per realizzare la solidarietà, l'aiuto reciproco e l'unità della classe operaia nella lotta per produrre e fare la rivoluzione.

A destra: **La fabbrica è diventata una grande scuola del pensiero di Mao Tsetung. I problemi e le difficoltà che sorgono nel corso della produzione vengono risolti dagli operai sulla base degli insegnamenti del presidente Mao. La creatività della classe operaia in questo modo ha il suo pieno sviluppo; nelle mani degli operai la teoria diventa un'immensa forza materiale capace di trasformare la società e il mondo.**

A sinistra: **Nella fabbrica socialista il principio di fondo è che l'uomo comanda la macchina, e non la macchina l'uomo. La classe operaia ha inventato le macchine attraverso la propria pratica produttiva e produce quotidianamente le macchine che servono al lavoro. Ma nella società capitalista sono le macchine a dirigere gli operai: i ritmi di lavoro infernali, gli orari rigidi ed irrazionali rendono gli uomini semplici appendici della macchina. Anche questo è un mezzo usato dai padroni per dividere gli operai. Oggi il grande ed eroico popolo cinese ha spezzato le catene della schiavitù ed è diventato padrone della società. Gli operai dirigono il proprio lavoro secondo gli interessi del popolo: quando è necessario si discute sul lavoro, si sperimentano innovazioni tecniche, si realizza una nuova organizzazione comunista della produzione.**

LE SQUADRE DI AIUTO RECIPROCO

L'individualismo è il nucleo centrale della concezione del mondo della borghesia; la concezione del mondo del proletariato si fonda invece sull'altruismo, sulla dedizione completa all'interesse della collettività.

Lo spirito del proletariato si può sintetizzare nella famosa parola d'ordine formulata dal presidente Mao: **« Servire il popolo ».** Nella fabbrica socialista questo spirito collettivo si esprime in ogni momento del lavoro.

In una fabbrica di motociclette di Pechino, ad esempio, si sono abbattute le barriere artificialmente erette nelle officine, nei gruppi e nelle squadre, e si è sviluppato lo spirito della cooperazione comunista. In altri momenti, secondo il principio revisionista « a ciascuno le proprie responsabilità », il laboratorio degli attrezzi era responsabile solo della fabbricazione degli attrezzi; il laboratorio della manutenzione era responsabile della manutenzione delle macchine e basta. Nella lotta svoltasi nel dicembre passato per aumentare la produzione, vedendo che il laboratorio di rifinitura aveva un compito troppo pesante, gli altri operai vi si recarono con tanto di ritratti del presidente Mao tenuti ben alti, con gong e tamburi, e chiesero che fosse loro assegnato qualche lavoro là dentro. Quando un gran numero di pezzi furono consegnati alle squadre di montaggio, queste si trovarono sovraccariche di lavoro e, se avessero dovuto procedere nel modo abituale, sarebbero occorsi tre mesi per terminarlo. Messi al corrente, gli operai delle altre officine organizzarono squadre per dar loro una mano, e perfino il personale della cucina fu utilizzato a questo scopo. Non c'è che da indicare le questioni più importanti, e si possono superare tutte le difficoltà.

La realizzazione di questa profonda unità fra gli operai e l'istituzione delle « squadre di aiuto reciproco » hanno permesso un grande balzo in avanti nella produzione: nel solo mese di dicembre 1968 la produzione è risultata superiore a quella realizzata in ben otto mesi alcuni anni fa.

GLI OPERAI DIRIGO

Da milioni di anni le classi sfruttatrici affermano: « E' giusto che i lavoratori della mente dirigano e che i lavoratori manuali obbediscano ». Secondo la loro teoria gli operai e i contadini non sono capaci di pensare, di dirigere: « Gli operai sono ignoranti, senza gli ingegneri e gli elementi istruiti non sono in grado di realizzare nulla. Gli ingegneri sono veramente intelligenti ».

Oggi queste teorie reazionarie sono state definitivamente spazzate via nella grande patria del socialismo, la Cina popolare.

L'esperienza del popolo cinese ha dimostrato ai popoli di tutto il mondo che la classe operaia e le masse lavoratrici sono capaci **non solo di distruggere il vecchio mondo, ma anche di costruirne uno nuovo.**

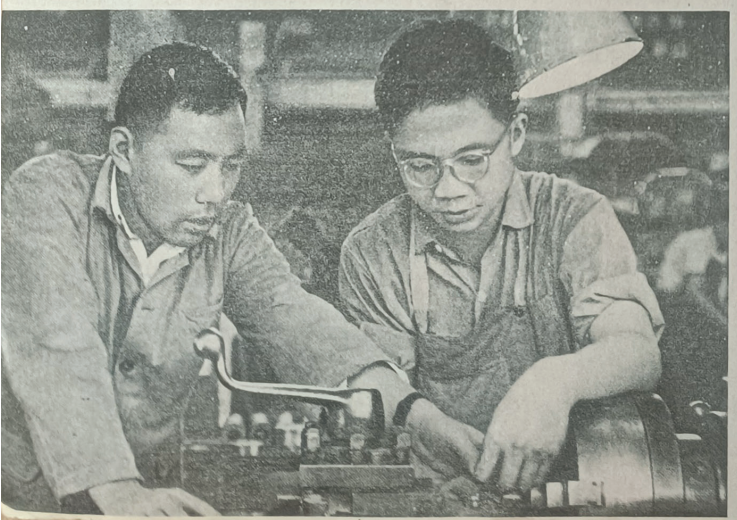
Oggi il lavoro manuale e il lavoro intellettuale non sono più separati: gli stessi operai e contadini si sono dimostrati capaci di dirigere la produzione e di scoprire, inventare, creare e progredire. Come ha detto il presidente Mao: **« I combattenti più ricchi di esperienza pratica sono i più intelligenti e i più capaci ».**

Oggi che gli operai e le masse lavoratrici sono divenuti padroni della società, il lavoro si è finalmente emancipato dal capitale. La classe operaia ama profondamente il popolo ed è decisa ad avanzare alla testa di tutto il popolo verso il comunismo; per questo essa non cerca né gloria, né profitti individuali, non teme i pericoli e le difficoltà ed è decisa a lottare finché gli obiettivi non siano raggiunti. La classe operaia ha una ricca esperienza pratica, non è legata a idee conservatrici, ma al contrario **è la classe più progressiva nella storia dell'umanità, la più potente classe rivoluzionaria dal punto di vista politico, ideologico e della forza. Essa può e deve unire intorno a sé la stragrande maggioranza, per isolare e attaccare il pugno dei nemici.**

Come si svolge la progettazione e la produzione nelle fabbriche cinesi?

La classe operaia ha preso direttamente in mano la direzione tecnica, partecipando alla progettazione delle macchine. Quando gli operai intraprendono la progettazione di una macchina, fanno dapprima una vasta critica rivoluzionaria e pongono il pensiero di Mao Tsetung alla guida della produzione; i tecnici, al contrario, si avvicinavano ad essa da un punto di vista puramente professionale. Quando gli operai intraprendono la stesura del progetto, conducono prima un'inchiesta tra gli addetti all'uso della macchina e tra le unità di produzione; i tecnici non facevano che aprire dei libri. In breve, con la partecipazione degli operai si segue una linea di massa, mentre quella seguìta dai tecnici era una linea da « esperti ».

Attualmente, ogni volta che viene affidata ad un'officina la costruzione di una macchina nuova, tra le masse si discute per designare i membri che dovranno far parte del gruppo dei progettisti incaricati della stesura del disegno, della sua costruzione tecnologica, della questione degli stampi e dell'attrezzatura. In tal modo il gruppo di progettisti costituisce un « gruppo di direzione operaia ».



Sotto la direzione della classe operaia molti tecnici si sono trasformati: hanno capito che l'obiettivo del lavoro non dev'essere il profitto o la fama individuale, hanno imparato a mettere la pratica, e non i libri, al primo posto. A questo proposito un tecnico che per lunghi anni aveva tentato invano di costruire delle molatrici di tipo nuovo ha dichiarato: « Isolarmi dagli operai e dalla pratica per fabbricare delle mole mi ha portato a continui fallimenti, quando ho cominciato ad imparare con modestia dagli operai sono stati conseguiti dei successi; mola, mola... ma è la propria testa che si deve prima passare alla mola ».

Oggi, infatti, nelle fabbriche cinesi si possono vedere accanto alle macchine le scrivanie dei tecnici di origine operaia, oppure rieducati dagli operai; in questo modo la teoria e la pratica sono strettamente unite e si ottengono risultati eccezionali.

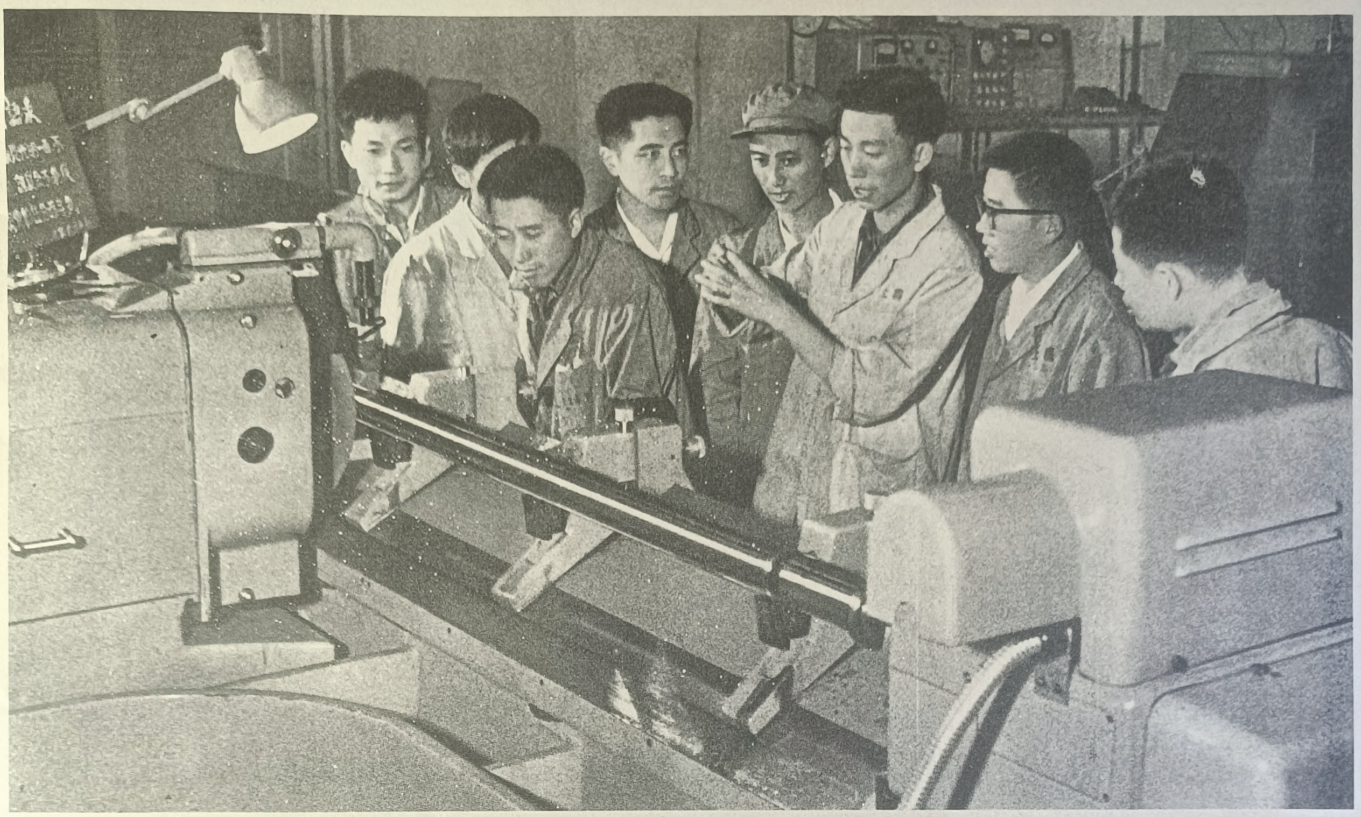
Seguendo questa linea rivoluzionaria gli operai dei campi petroliferi di Taching hanno riportato grandi successi nella produzione, e hanno messo in valore il ruolo dirigente della classe operaia. L'anno passato sono stati portati a compimento impianti particolarmente complessi per svolgere le operazioni di pompaggio del petrolio, le iniezioni di acqua e la messa in servizio di dispositivi di distribuzione elettrici. Altre volte, per mettere in opera installazioni di tale complessità, erano state impegnate persino 34 unità di progettazione, costruzione e produzione, in quanto i responsabili del Partito avviati al capitalismo si fidavano solo delle « autorità » tecniche reazionarie. Sul cantiere si venivano a trovare così centinaia di persone, una vera folla di « esperti » e di « autorità » impegnati a gesticolare, a darsi arie di grande importanza, che passavano il tempo a tirar fuori dogmi e regolamenti. Si ostacolavano a vicenda, si tiravano frecciate e continuavano a perdere tempo in discussioni. In parole povere, impiegarono circa un mese per finire il loro lavoro. Questa volta invece, dando la preminenza alla politica proletaria, gli operai hanno sviluppato un grande movimento di massa dal quale è stato democraticamente eletto, dai vari settori produttivi del campo, un gruppo dirigente composto di 11 ottimi operai sia dal punto di vista ideologico e politico che da quello tecnico, e del quale sono stati nominati responsabili un operaio addetto alle pompe e un operaio della squadra di costruzione. Inoltre è stato prescelto a far parte del gruppo anche un tecnico formato da un istituto di progettazione. Questo « gruppo di direzione operaia » ha cominciato a organizzare fra il personale del cantiere una vasta campagna di critica rivoluzionaria, nel corso della quale sono state denunciate le applicazioni della linea revisionista controrivoluzionaria nella gestione industriale enunciata da Liu Shao-chi e dai suoi agenti di Taching : « Gli esperti alla testa delle fabbriche », « i tecnici al posto di comando », ecc.

Si arrivò così a una coscienza unificata, a passi e azioni unificati dal pensiero di Mao Tsetung; furono messi in comune l'ingegno e le forze, e si rinnovò audacemente ogni metodo. Una buona quantità di importanti problemi trovò così immediata soluzione, con il risultato che la messa in opera degli impianti riuscì felicemente al primo tentativo; la qualità è perfetta e i tempi sono stati ridotti perfino della metà.

La classe operaia, insomma, ha saputo manifestare in pieno la propria intelligenza e la propria perizia: ormai si vanno facendo progressivamente luce le condizioni per un prossimo balzo in avanti.

Con profonda gioia ed entusiasmo rivoluzionario gli operai di Taching dichiarano: « Ieri, grazie al pensiero di Mao Tsetung, abbiamo conquistato i campi petroliferi. Oggi, ancora grazie ad esso, ci andiamo sbarazzando di tutto il fango revisionista controrivoluzionario apportato dal rinnegato Liu Shao-chi e dai suoi agenti di Taching, perché questa impresa resti saldamente nelle nostre mani, nelle mani della classe operaia ».

NO LA PRODUZIONE



Pagina accanto: **Gli operai e i tecnici di origine operaia collaborano nella direzione della produzione.**

In alto: **Gli operai della fabbrica di macchine utensili di Sciangai hanno progettato e costruito una rettificatrice ad alta precisione.**

In basso: **La classe operaia, basandosi sul pensiero di Mao Tsetung, ha spazzato via la teoria revisionista « gli esperti dirigono la fabbrica » e ha preso saldamente in mano la direzione. In questa fabbrica gli operai guardano al futuro con serenità e fermezza: la classe operaia e tutto il popolo cinese hanno di fronte a sé un avvenire radioso.**

LA COMUNE POPOLA

Undici anni fa il presidente Mao, in visita ai villaggi cinesi di Peiyuan, ha detto: **« E' preferibile costituire la comune popolare. In essa possono integrarsi l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione e le attività militari, e il lavoro di direzione diventa più agevole: ecco il vantaggio ».**

Questa direttiva del presidente Mao traduceva la volontà di 500 milioni di contadini cinesi e indicava la via verso il comunismo. Centinaia di milioni di contadini vi risposero con entusiasmo: un vigoroso movimento per la costituzione delle comuni popolari ebbe rapidamente inizio nelle campagne. In questi undici anni i contadini poveri e medi dello strato inferiore hanno lottato duramente per l'affermazione della giusta linea rivoluzionaria indicata dal presidente Mao. Una dopo l'altra sono fallite le manovre dei rinnegati revisionisti, al seguito del Krusciov cinese, che tentavano di contaminare i contadini incitandoli a preoccuparsi innanzitutto della proprietà, per aumentarla e trarne maggiori profitti.

Attraverso la propaganda delle idee borghesi di « guardare solo al proprio campicello, per migliorare la propria condizione e arricchirsi senza preoccuparsi degli altri », questi banditi intendevano minare alla base l'economia collettiva fondata sulla cooperazione, l'aiuto reciproco, il mettere i beni in comune, per sviluppare invece gli interessi egoistici e rafforzare il sistema della proprietà privata. Tutto ciò nella precisa intenzione di riportare le campagne cinesi sulla via del capitalismo e dello sfruttamento.

Il presidente Mao ha detto: **« Se il socialismo non conquista salde posizioni nelle campagne, il capitalismo se ne impadronirà certamente. E' mai possibile seguire una via che non sia né quella del capitalismo né quella del socialismo? ».** I revisionisti borghesi, opponendosi al pensiero di Mao, si sono definitivamente smascherati nella loro volontà di tradire il popolo. Centinaia di milioni di contadini cinesi, con alla testa i contadini poveri e medi dello strato inferiore, hanno criticato a fondo queste teorie e, tenendo alta nelle campagne la bandiera rossa del pensiero di Mao Tsetung, si sono impegnati in una

Animati da un grande entusiasmo rivoluzionario, i contadini cinesi strappano via la miseria e la povertà dalle loro terre. I campi terrazzati scalano le montagne, la bandiera rossa splende sempre più in alto.

RE È MERAVIGLIOSA

continua e severa lotta contro l'egoismo, decisi a sconfiggere fino in fondo il revisionismo. In tal modo, mantenendo una salda unità e sviluppando l'economia collettiva della comune popolare, hanno conquistato grandiosi successi trasformando lo spirito degli uomini e la natura stessa. Scavando canali per l'irrigazione, costruendo strade, dissodando le terre, le brigate di produzione delle comuni popolari hanno cambiato il volto delle campagne cinesi.

L'elettricità è arrivata dappertutto. Ogni brigata di produzione è dotata di linee ad alta tensione e di stazioni di pompaggio meccaniche; tutte le famiglie hanno la luce elettrica, e molte brigate utilizzano l'energia per scortecciare il riso e macinare il grano. Con lo sviluppo dell'economia collettiva i fondi pubblici aumentano costantemente, e il reddito reale dei membri della comune popolare ha continuato a salire in questi ultimi dieci anni.

Oggi si possono dare sussidi sempre maggiori non solo ai malati, ma anche alle famiglie che, per una ragione o per l'altra, si trovino in difficoltà.

Un tempo, quando moriva il bue o il raccolto era cattivo, non c'era via di scampo: i debiti si accumulavano, la miseria era insuperabile, ogni malattia diventava mortale perché non si avevano i soldi per il medico. Oggi la vita nelle campagne cinesi non è più la continua paura di non farcela, la lotta disperata contro la fame: la meccanizzazione dell'agricoltura, la creazione di piccole industrie nelle comuni popolari, i servizi medici gratuiti, l'istruzione di tipo nuovo, sono le caratteristiche delle campagne di oggi.

Un tempo non si riusciva a campare nemmeno con gli aiuti del governo; oggi le comuni popolari fanno a gara nel produrre più del necessario, perché grande è nei contadini l'amore per il socialismo e la volontà di contribuire all'edificazione di una grande e forte Cina rossa.

Armati dell'invincibile pensiero del presidente Mao, guidati saldamente dal grande e giusto Partito comunista cinese, 500 milioni di contadini hanno piantato saldamente nelle loro terre la bandiera rossa, e marciano sicuri verso il comunismo.

I membri della brigata di produzione Shashihyu studiano collettivamente le opere del presidente Mao in una pausa del lavoro. Sotto la guida del pensiero di Mao Tsetung le comuni popolari avanzano di vittoria in vittoria.

GLI YU KUNG DI OGGI

Sulla base degli insegnamenti del presidente Mao, animati dallo spirito rivoluzionario di « Come Yu Kung rimosse le montagne », superando con grande coraggio ogni difficoltà, i membri della brigata di produzione di Shashihyu, comune popolare del distretto Tsunua, hanno lottato tenacemente contro la natura per circa dieci anni. La loro terra ha cambiato completamente volto.

« Il paese dove le rocce sostituiscono la terra che è più cara delle perle, e dove l'acqua ha più valore dell'olio »: così veniva chiamato il miserabile villaggio di Shashihyu. Ma tutto ciò appartiene al passato. In dieci anni gli abitanti hanno livellato montagne, colmato valli, formato campi con la terra raccolta in zone lontane. Per le grandi vittorie riportate, ai lavoratori di Shashihyu è stato dato il soprannome di « Yu Kung dell'era socialista ». Nel 1964, contando sulle proprie forze e malgrado i danni causati dai temporali, essi hanno ottenuto un raccolto senza precedenti. L'anno seguente è stato caratterizzato da una siccità eccezionale, la peggiore di questi ultimi cent'anni. In 250 giorni non cadde dal cielo una sola goccia d'acqua. Era l'epoca della semina, la terra screpolata chiedeva acqua. Quando sarebbe piovuto? Se la semina non si faceva per tempo, la produzione dell'anno sarebbe stata irrimediabilmente compromessa.

Sfidando la natura, gli abitanti di Shashihyu lanciarono allora queste parole d'ordine: « Non dobbiamo contare né sul cielo né sulla terra, ma sul pensiero di Mao Tsetung, e certamente vinceremo. Impadroniamoci dello spirito di Yu Kung, e l'acqua non ci mancherà più. Siccome non piove, andiamo a cercare l'acqua con secchi e bicolli altrove ». Subito centinaia di contadini andarono a cercare l'acqua nei villaggi vicini, iniziando un via vai incessante con secchi e bicolli. Dopo parecchi giorni alcuni cominciarono a farsi prendere dallo scoraggiamento, arretrando di fronte alla fatica. Dovrà ben piovere un giorno o l'altro — dicevano. Di fronte a questa situazione la cellula del Partito organizzò uno studio collettivo di questi insegnamenti del presidente Mao: **« Dobbiamo liberare completamente i nostri quadri dall'idea che si possano raggiungere facili vittorie grazie alla fortuna, senza una dura e aspra lotta, senza sudore e sangue »; « Dobbiamo perseverare nei nostri compiti e lavorare senza sosta ».** Ciò diede un forte incoraggiamento e una profonda educazione ai contadini: dopo 80 giorni di lotta accanita, 13.000 secchi d'acqua furono rovesciati sui campi, permettendo la semina di una grande estensione di terra. La siccità fu domata, e fu ottenuto un buon raccolto.

« Essere risoluti, non temere i sacrifici, sormontare ogni difficoltà per raggiungere la vittoria » (Mao Tsetung).

Gli abitanti di Shashihyu sono infaticabili e non cessano di affrontare difficoltà. L'anno scorso, in primavera, si sono proposti di sistemare sui pietrosi pendii del versante nord della montagna terreni a terrazze di alta qualità. Questi esigono uno spesso strato di terra arabile e devono essere rigorosamente allineati. Senza perdere tempo, presero la decisione e si misero all'opera. Un centinaio di giovani robusti, con zappe e picconi, andarono sulla montagna, spianarono e vangarono così bene che già s'intravvide ben presto la prima terrazza. Le pietre strappate alla montagna servirono alla costruzione dei muri di sostegno. La raccolta della buona terra si svolse di sera e di notte, e i giovani percorsero numerose volte i 3 chilometri e mezzo che li separavano da Talayu, il villaggio in cui si trovava la terra arabile.

In breve, l'arido pendìo è sparito: al suo posto vi è una terra di alta produttività; i campi terrazzati sono sempre più numerosi.

Benché vivano nei loro villaggi di montagna, gli abitanti di Shashihyu, armati del pensiero di Mao Tsetung, non fanno terminare l'universo ai limiti dei loro campi, essi pensano al mondo intero. Dedicano ogni colpo di zappa, ogni colpo di piccone, alla rivoluzione mondiale. Ma diamo loro la parola per concludere: « Lo spirito di Yu Kung e il popolo del nostro paese ci hanno fatto non soltanto rimuovere le montagne della miseria, ma rimuovono anche le tre grandi montagne che gravano tuttora sui popoli del mondo e che si chiamano imperialismo, reazione e revisionismo, nella prospettiva della costruzione di un mondo interamente nuovo ».

Un'antica favola cinese intitolata « Come Yu Kung rimosse le montagne » racconta di un vecchio che viveva tanto, tanto tempo fa nella Cina settentrionale ed era conosciuto come il « vecchio sciocco delle montagne del Nord ». La sua casa guardava a sud, e davanti alla porta due grandi montagne gli sbarravano la strada. Yu Kung, con l'aiuto dei figli, decise di spianare queste due montagne a colpi di zappa. Un altro vecchio, conosciuto come il « vecchio savio », quando li vide all'opera scoppiò in una risata e disse: « Che sciocchezza state facendo! Non potrete mai da soli, spianare due montagne così grandi ». Yu Kung rispose: « Io morrò, ma resteranno i miei figli; morranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; ad ogni colpo di zappa esse diventeranno più basse. Perché non potremmo spianarle? »

MAO TSETUNG

UNA SCUOLA DIRETTA DAI CONTADINI

La scuola di Teicoltura metà studio metà lavoro della piantagione di Wuku è molto apprezzata dai contadini poveri e medi dello strato inferiore. La frequentano 148 studenti tra ragazzi e ragazze, per la maggior parte figli di contadini, che vi sono avviati su indicazione delle brigate e delle comuni popolari. Vi sono quattro insegnanti a pieno tempo, ma all'insegnamento partecipano anche operai della piantagione, contadini addetti alla coltivazione, e tecnici operai.

La scuola è sotto la salda direzione degli operai e dei contadini della piantagione. Essi non si limitano a decidere gli obiettivi e la politica che deve condurre la scuola, ma hanno anche inviato alcuni loro rappresentanti ad unirsi al comitato rivoluzionario scolastico e a svolgere le funzioni di istruttori politici nelle varie classi. Attualmente, sia gli operai della piantagione che gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari della scuola hanno costituito vari corsi di studio del pensiero di Mao Tsetung. E' solo con il pensiero di Mao Tsetung, infatti, che essi hanno potuto svolgere una vasta critica e trasformare il vecchio sistema, i programmi e i princìpi dell'insegnamento. Chu Chin-kuei, un operaio veterano, ha detto: « La scuola del passato non era che un miscuglio di idee feudali, borghesi e revisioniste. La maggior parte di quelli che venivano educati in questo modo si erano messi in testa l'idea di studiare al solo scopo di farsi una posizione e diventare ricchi e famosi. Noi, operai e contadini poveri e medi dello strato inferiore, non vogliamo scuole di questo genere. Dobbiamo mantenere fermamente nelle nostre mani il comando della scuola, e gli studenti devono, uscendo di qui, saper servire il popolo ». Il principio generale seguìto dagli operai della piantagione e dagli insegnanti e studenti rivoluzionari è trasformare l'insegnamento mettendo al primo posto il pensiero di Mao Tsetung. Partendo dalle necessità pratiche, essi hanno ridotto il numero dei corsi, portandolo da ventuno a tre: studio del pensiero di Mao Tsetung, coltivazione del tè e studio della matematica applicata alla produzione agricola. Questi corsi sono semplici e concisi. Ad essi va aggiunto il materiale d'insegnamento di interesse locale, che riassume la grande esperienza pratica raggiunta dai contadini nel loro lavoro di coltivazione e trattamento dei vari tipi di tè. Quale manuale borghese può riassumere l'esperienza di centinaia di anni di lavoro del proletariato?

Prendendo per maestri gli operai e i contadini, si utilizzano i reparti di lavorazione, le piantagioni e i campi come aule per dare un insegnamento pratico sulla coltivazione del tè, sui processi preliminari e sulle cure da prestare alle altre colture. Sono lezioni vive, chiare e complete; sono facilmente comprese, bene assimilate, vengono ricordate senza difficoltà e possono essere tradotte in pratica. « Con gli insegnanti operai e contadini — dicono gli studenti — abbiamo imparato un sacco di cose che non potevamo certamente imparare prima, quando stavamo rinchiusi nelle nostre aule ». Infatti l'insegnamento e lo studio sono sempre in rapporto diretto con il lavoro produttivo; lavorando s'impara e imparando si lavora.

Un'altra caratteristica è che insegnanti e studenti non solo hanno imparato dagli operai e dai contadini le varie tecniche di lavoro, ma anche le loro belle qualità, le qualità del popolo lavoratore: dedizione totale all'interesse collettivo, entusiasmo sul lavoro, stile di lavoro semplice e di dura lotta. Essi gestiscono la loro scuola con diligenza ed economia, compilano e stampano da sé i manuali, improvvisano il loro equipaggiamento con quanto hanno a disposizione, coltivano, spianano i terreni per crearvi nuove piantagioni e, addirittura, allevano maiali. In altre parole, sono completamente autosufficienti, e non hanno bisogno di richiedere allo Stato nessun contributo.

La scuola ha permesso grandi progressi sul piano politico e ideologico e ha elevato grandemente le conoscenze tecniche degli allievi. Insegnanti e studenti hanno acquisito una buona conoscenza di tutti i processi produttivi del tè: coltivazione, conduzione della piantagione, eliminazione delle malattie e degli insetti nocivi, raccolta e primi trattamenti.

Sotto la direzione del pensiero di Mao Tsetung, questa scuola di Teicoltura forma veramente i successori della causa rivoluzionaria del proletariato!

Gli studenti della scuola di Teicoltura imparano partecipando alla produzione.

FARE LA RIVOLUZIONE E SV

ILUPPARE LA PRODUZIONE

I COMITATI RIVOLUZIONARI, NUOVI ORGANI DI POTERE POLITICO DELLE MASSE LAVORATRICI

I comitati rivoluzionari cominciarono a sorgere in Cina nel 1967. Questi organismi di tipo nuovo nascevano sulla base dell'esigenza delle masse di riprendere saldamente il potere là dove si erano introdotti i borghesi e i revisionisti. Il problema fondamentale era avere un organo di potere che permettesse al proletariato di esercitare la sua dittatura contro il pugno di responsabili del Partito impegnati nella via capitalista.

Solo creando un organismo che sia al tempo stesso dirigente del popolo e sotto il suo costante controllo, è possibile avere una profonda unità organizzata senza germi revisionisti o idee fiacche e sterili all'interno delle file di classe, ed esercitare quindi la dittatura del proletariato sui nemici borghesi e traditori, anche in campo amministrativo. Questo significa l'eliminazione delle schiere di impiegati e « tecnici » dell'amministrazione, chiusi nelle loro stanze a prendere decisioni a tavolino, convinti di trovare la soluzione dei problemi nella propria testa, pieni di disprezzo per la capacità delle masse di vedere concretamente le cose grazie all'esperienza quotidiana del lavoro pratico.

I membri di questi nuovi organi di potere, rappresentanti delle masse rivoluzionarie, dell'esercito e dei quadri rivoluzionari, applicano un nuovo stile di lavoro: 1) mettere il pensiero di Mao Tsetung al posto di comando in ogni cosa e in ogni lavoro; 2) vivere e lavorare a stretto contatto con le masse. Sun Yun-han, rappresentante dell'Esercito popolare di Liberazione e presidente del comitato rivoluzionario di Yichmun, ha dichiarato: « Nel mese di maggio dell'anno scorso, dopo la fondazione del comitato rivoluzionario, alcuni suoi membri s'inorgoglivano per gli elogi. Quando abbiamo scoperto questo germe, 'l'orgoglio', abbiamo studiato a più riprese le opere del presidente Mao tenendo presente questo problema e, sulla base di una coscienza ideologica accresciuta, abbiamo cercato di liberarci della nostra presunzione. Gli altri membri del comitato permanente ed io siamo andati nelle foreste, nelle fabbriche, negli uffici amministrativi e nelle abitazioni per sviluppare la lotta contro l'egoismo e per criticare il revisionismo, per ascoltare con modestia le opinioni delle masse e risolvere con esse i problemi della rivoluzione e della produzione. Allo stesso tempo abbiamo riconosciuto le nostre insufficienze nei riguardi delle masse rivoluzionarie e ci siamo volontariamente messi sotto il loro controllo. Così i nostri sentimenti di classe si sono progressivamente rafforzati; i rapporti tra i livelli superiori e quelli inferiori, e tra i quadri e le masse, sono migliorati; la rivoluzione ideologica si è accelerata ».

Attraverso le proprie esperienze i membri dei comitati rivoluzionari ad ogni livello hanno acquisito la profonda convinzione che scendere alla base e recarsi tra le masse per rimodellare la propria concezione del mondo alla luce del pensiero di Mao Tsetung, costituisce il metodo essenziale per rivoluzionare la direzione, e una misura fondamentale per combattere e prevenire il revisionismo.

Chao Shiu-jung, proveniente da una famiglia di contadini poveri, è stata eletta membro del comitato rivoluzionario distrettuale. Essa porta impresso nel cuore l'insegnamento del presidente Mao: **« Bisogna essere allo stesso tempo dirigenti e semplici cittadini »**, e conserva sempre le qualità specifiche del popolo lavoratore. Ogni volta che ritorna dal capoluogo del distretto dopo una riunione, invece di andare a casa, corre immediatamente nei campi per lavorare con i membri della comune e trasmettere subito le decisioni del comitato rivoluzionario ai contadini poveri e medi dello strato inferiore.

Una rappresentante delle masse rivoluzionarie che partecipa al comitato rivoluzionario si è accorta, nel corso

di alcune visite alla base, che in certi villaggi i corsi di studio del pensiero di Mao Tsetung erano troppo poco frequenti o troppo sovraccarichi: non era facile per la gente anziana o in cattiva salute assistervi, e non tutti avevano la possibilità di prendere la parola. Ciò impediva di approfondire la discussione dei problemi. Essa propose di organizzare un maggior numero di corsi di studio di proporzioni più ridotte, e ciò stimolò il movimento di massa per lo studio e l'applicazione creativa del pensiero di Mao Tsetung in tutto il distretto.

Il responsabile di un'organizzazione di massa rivoluzionaria, Li Shu-lin, è stato eletto vice-presidente del comitato rivoluzionario del distretto. Gli è stata riservata una camera personale per facilitargli il lavoro. Ma egli soffriva di non poter più studiare come prima, collettivamente, le opere del presidente Mao e intrattenersi a cuore aperto con i compagni. Un responsabile può staccarsi dalle masse? Avere una camera personale non è una gran cosa, pensò; l'importante è sapere se si cambia colore o no. Quando si fa la rivoluzione non si devono ricevere trattamenti speciali, ma conservare uno stile di lavoro semplice e di dura lotta. Egli ha così cambiato alloggio ed è tornato a vivere con le masse rivoluzionarie.

Ogni volta che il quadro rivoluzionario Yang Pei-sien, presidente del comitato rivoluzionario del distretto va in campagna, mangia, vive e lavora insieme ai contadini poveri e medi dello strato inferiore. Il mattino di buon'ora, quando i membri della comune non si sono ancora alzati, egli senza dir nulla scopa le strade. I contadini poveri e medi dello strato inferiore dicono di lui: « E' veramente un buon quadro al servizio del popolo ». **« In ogni cosa noi comunisti dobbiamo saperci integrare con le masse »:** applicando questa direttiva del presidente Mao, i membri del comitato rivoluzionario si recano spesso nei villaggi dove studiano, mangiano, abitano e lavorano con le masse. Si recano dove le difficoltà sono maggiori, le situazioni più complicate e il lavoro più duro. I quadri dirigenti scendono nelle sezioni e frequentano la base. Discutono i problemi sul posto, sotto un albero, sulle rive di un canale, negli uffici o in mezzo alla strada. Ogni lavoro è buono per intrattenersi con le masse e i compagni che hanno qualche problema da risolvere. In questo modo i quadri rivoluzionari, i rappresentanti dell'esercito e quelli delle masse possono veramente dirigere tutti i settori della vita del popolo, dalle fabbriche ai villaggi, dalle scuole all'esercito. In questo modo i comitati rivoluzionari possono garantire che tutte le direttive siano trasmesse il più rapidamente ed esattamente possibile, affinché il pensiero di Mao Tsetung sia assimilato dalle larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati, e diventi una forza inesauribile capace di trasformare il mondo.

Sopra: **Questo potere è veramente del popolo! Un dirigente discute su problemi di lavoro con un compagno incontrato per la strada.**

In basso: **I membri del comitato rivoluzionario studiano costantemente il pensiero di Mao Tsetung e discutono l'applicazione delle sue direttive.**

Pagina accanto: **Il presidente del comitato rivoluzionario del distretto di Lingpao lavora nei campi insieme ai contadini.**

VIVA LE GUA

« E' giusto ribellarsi contro i reazionari »

Milioni di giovani cinesi hanno levato alta questa grande direttiva del presidente Mao e si sono scagliati contro i nemici del popolo che volevano abbattere la dittatura del proletariato.

Basandosi sul pensiero di Mao Tsetung le Guardie rosse cinesi hanno denunciato alle masse popolari il complotto reazionario di Liu Shao-Chi e dei suoi seguaci: nelle fabbriche, nelle vie e nelle piazze, nelle campagne, fin nei più remoti angoli della Cina, esse hanno portato i loro manifesti murali a grandi caratteri che bollavano con parole di fuoco i traditori del socialismo. Di fronte a queste denunce scritte con l'entusiasmo e lo spirito rivoluzionario della gioventù, i reazionari hanno tremato di paura.

Nel corso della lotta di classe, le giovani Guardie rosse hanno compiuto magnifiche azioni rivoluzionarie. Esse hanno compreso a fondo l'importanza del proprio ruolo di propaganda e hanno creato un nuovo strumento per diffondere le idee rivoluzionarie del proletariato e criticare le idee revisioniste, borghesi e reazionarie: hanno ripreso la tradizione della Lunga Marcia dell'Armata Rossa.

Da quando la prima « squadra di propaganda della Lunga Marcia » ha percorso 1000 chilometri per arrivare a Pechino, tutta la Cina è stata attraversata da migliaia e migliaia di giovani rivoluzionari che portavano ovunque la bandiera rossa del pensiero del presidente Mao.

Divisi in piccoli distaccamenti essi hanno superato fiumi e montagne, per andare a parlare casa per casa con i contadini e per raggiungere le famiglie isolate. Ovunque hanno portato il pensiero di Mao Tsetung e le direttive del Partito; ovunque hanno recitato opere teatrali rivoluzionarie e cantato le canzoni comuniste: un campo, la strada di un villaggio, ogni luogo era buono per svolgere il proprio compito di propaganda.

Ma le Guardie rosse — emule della tradizione dell'esercito rosso — non si sono limitate alla propaganda rivoluzionaria: si sono messe concretamente al servizio del popolo. Incuranti della fatica e dei sacrifici, dovunque arrivavano accorrevano subito ad aiutare le masse popolari nel loro lavoro, oppure eseguivano lavori utili, come spazzare, attingere acqua, eseguire piccole riparazioni.

In questo modo le Guardie rosse sono diventate tutt'uno col popolo. Gli operai, i contadini e gli altri lavoratori dicono di loro: « Questi sono veramente i giovani dell'epoca del pensiero di Mao Tsetung; le Guardie rosse sono i degni continuatori della nostra grande tradizione rivoluzionaria ».

Le Guardie rosse non temono le fatiche di una lunga marcia.

RDIE ROSSE

A destra: **« E' giusto ribellarsi contro i reazionari! » I manifesti murali delle Guardie rosse terrorizzano la borghesia e i revisionisti.**

In basso: **Una squadra di propaganda del pensiero di Mao Tsetung formata da giovani Guardie rosse.**

le guardie rosse e tutti i giovani rivoluzionari devono integrarsi tra le masse popolari

I giovani studenti rivoluzionari hanno risposto con immenso entusiasmo a questa recente direttiva del presidente Mao: essi hanno capito che **« se gli intellettuali non si integrano con le masse degli operai e dei contadini non approderanno a niente ».**

In ogni città si vedono giovani studenti che, con in mano il prezioso libretto rosso e con lo zaino sulle spalle, si avviano in gruppi verso le vaste campagne. Essi dicono: « Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ci ha indicato la giusta direzione e noi, qualunque cosa accada, non ci perderemo per strada. Tutta la vita cercheremo di seguire la via dell'integrazione con gli operai e i contadini per poterci agguerrire e formare nei tre movimenti rivoluzionari della lotta di classe, della lotta per la produzione, della sperimentazione scientifica».

Gli studenti rivoluzionari sono fermamente decisi a mettersi alla scuola delle masse lavoratrici e ad imparare dalla loro lunga e profonda esperienza pratica. « Gli operai e i contadini hanno condotto a termine vittoriosamente una grande rivoluzione, che ha instaurato nel nostro paese la dittatura del proletariato. Essi sanno bene come consolidare e rafforzare il potere rosso e sconfiggere i revisionisti e tutti i reazionari che vogliono restaurare il capitalismo. Inoltre i contadini poveri e medi dello strato inferiore lavorano nei campi e contribuiscono veramente all'edificazione del socialismo. Anche noi però abbiamo due mani; perché dunque restare in città senza far niente e contare sul lavoro degli altri? »

Dal canto loro, i contadini poveri e medi dello strato inferiore hanno riservato a tutti quanti un'accoglienza calorosa: quando i nuovi venuti giungono al villaggio, gli stessi contadini offrono loro il prezioso libretto rosso del presidente Mao per incoraggiarli a studiare bene e applicare in modo creativo il suo pensiero.

Nelle campagne si convocano riunioni in cui i contadini poveri raccontano come si è svolta la lotta di classe nel loro villaggio, e forniscono così una serie di utili insegnamenti tratti dalla pratica rivoluzionaria. Alcuni contadini raccontano poi la storia delle loro sofferenze nella vecchia società, mostrano agli studenti i miseri vestiti stracciati di quando erano sotto il giogo dei proprietari fondiari, e assaggiano con loro il povero pasto che costituiva il loro nutrimento prima della liberazione. In questo modo gli studenti possono capire a fondo la differenza fra la vecchia e la nuova società e ricevono la vera educazione: l'educazione comunista del proletariato.

I contadini organizzano e dirigono anche corsi di studio del pensiero di Mao Tsetung e assemblee di critica rivoluzionaria. Insieme, contadini e studenti combattono l'egoismo e criticano il revisionismo, insieme si recano nei campi a lavorare e, anche se molti studenti non sanno coltivare la terra, gli stessi contadini insegnano loro con pazienza e li educano alla pratica della produzione. Grazie all'aiuto dei contadini poveri e medi dello strato inferiore, insomma, i giovani studenti che vengono nelle campagne sviluppano senza sosta il loro livello di coscienza socialista.

Migliaia e migliaia di studenti si sono completamente trasformati, e già oggi costituiscono un vero e proprio reparto di avanguardia nella lotta per portare fino in fondo la rivoluzione.

Ecco ciò che racconta della sua esperienza un giovane studente: « In questo periodo in cui ho vissuto a contatto con i contadini poveri e medi dello strato inferiore ho imparato che la campagna è una grande scuola della lotta di classe, una grande fucina dove si forgiano cuori sempre fedeli al presidente Mao; i contadini amano profondamente il presidente Mao e ne rispettano fedelmente gli insegnamenti. Essi hanno i pensieri onesti e le idee chiare, e la loro posizione di difesa della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è quanto mai salda. Io sono deciso a seguire per sempre la via che ci lega alle masse operaie e contadine e ad essere, per il popolo, il 'bue che tira il carro'; tirerò per tutta la vita il carro della rivoluzione ».

A sinistra: **Partecipando alla produzione, i giovani studenti trasformano la propria concezione del mondo e i propri sentimenti di classe.**

A destra: **I giovani rivoluzionari vengono bene accolti dai contadini: ecco « nonna » Li Fu-hua mentre offre i preziosi libretti rossi e degli strumenti agricoli ai giovani che sono venuti a stabilirsi nelle campagne.**

Se volete che le masse vi capiscano, se volete diventare tutt'uno con esse, dovete trovare in voi la forza di sottoporvi a un rinnovamento lungo e anche doloroso. Al proposito posso parlarvi della mia esperienza sulle trasformazioni dei sentimenti personali. Sono un uomo che è andato a scuola e che in essa aveva acquisito i modi di fare degli studenti; davanti alla folla degli studenti, che non avrebbero sopportato di portare alcunché in spalla o in mano, avrei creduto di mancare di dignità facendo il minimo lavoro manuale come, ad esempio, portare io stesso i miei bagagli in spalla. A quel tempo, mi sembrava che solo gli intellettuali fossero puliti: di fronte a loro gli operai e i contadini erano sempre sporchi. Potevo indossare gli abiti di un altro intellettuale perché pensavo che erano puliti, non quelli di un operaio o di un contadino perché li trovavo sporchi. Divenuto rivoluzionario, sono vissuto tra gli operai, i contadini e i soldati dell'esercito rivoluzionario e, a poco a poco, sono entrato in familiarità con loro, e loro con me. Allora, e solo allora, un cambiamento radicale si produsse nei sentimenti borghesi e piccolo-borghesi che mi erano stati inculcati nelle scuole borghesi. Giunsi a capire che, paragonati agli operai e ai contadini, gli intellettuali non rieducati non erano puliti; che i più puliti erano ancora gli operai e i contadini, più puliti, malgrado le loro mani nere e lo sterco che aderiva ai loro piedi, di tutti gli intellettuali borghesi e piccolo-borghesi. Ecco quel che chiamo rinascere, sostituire i sentimenti di una classe con quelli di un'altra classe.

MAO TSETUNG

I MEDICI AL SERV

Nelle campagne, i contadini hanno bisogno di medici che si prendano veramente cura della loro salute. Il presidente Mao ha raccolto questa loro esigenza e questo loro desiderio e ha lanciato la grande direttiva: **« Nel lavoro medico e sanitario l'accento deve essere posto sulle zone rurali ».** Oggi i contadini poveri e medi dello strato inferiore tengono saldamente in pugno la direzione dei servizi medici nelle zone rurali.

Si è così formato il potente esercito dei « medici scalzi ». Questo nome deriva dal fatto che essi si dedicano contemporaneamente alla medicina e all'agricoltura. I medici scalzi, infatti, vengono scelti tra i contadini poveri e medi dello strato inferiore e, dopo un corso basato sulle necessità pratiche delle campagne, tornano a lavorare nelle campagne e a curare i propri compagni di lavoro.

I medici scalzi sono attrezzati con medicinali adeguati per poter trattare un centinaio di malattie, specialmente quelle che più spesso ricorrono nelle zone rurali, e possono praticate l'agopuntura in numerosi punti del corpo. Ma il loro compito non si esaurisce nel praticare le cure mediche più necessarie nelle campagne, essi svolgono anche un ruolo importantissimo nel miglioramento dell'igiene rurale. Molte volte, dopo una gravosa giornata di lavoro nei campi, i medici scalzi passano intere notti in bianco per assistere i malati; i membri della comune, ammirati, ne fanno l'elogio dicendo: « Sono veramente dei buoni medici educati dal pensiero di Mao Tsetung ». Spesi contadini raccontano storie commoventi sul loro operato.

Un giorno d'estate del 1966 la giovane Chang Ta-hsin, un medico scalzo della brigata di Tungpin, stava battendo il grano sull'aia quando vennero a chiamarla per assistere a un parto. Si trattava di un'opera difficile perché la madre aveva perso conoscenza. Facendo del suo meglio, Chang riuscì a liberare il bambino che aveva il corpo violaceo e non respirava. Chang gli aprì la bocca, ma anche dopo che l'ebbe vuotata di tutto il sangue che vi si trovava, il bambino non prendeva a respirare. Senza esitare essa incollò la sua bocca a quella di lui e prese ad aspirare con forza. Malgrado l'odore nauseabondo che le veniva alla gola, continuò la respirazione « a bocca » allontanando l'idea del vomito. Vedendola sudare per la fatica, il padre del bambino le disse: « Hai già salvato la madre: il bambino è ormai perduto, riposati! » Ma Chang non poteva dimenticarsi di tutti gli insegnamenti ricevuti: « Chang Ta-hsin, è il presidente Mao che ti ha educata, ricordalo! Devi servire con tutte le forze i contadini poveri e medi dello strato inferiore ». Ricordando quelle frasi, ne trasse l'incoraggiamento a fare tutto il possibile per salvare quel figlio di contadini poveri, e continuò la sua opera. Finalmente, dopo 45 minuti di quella fatica, il bambino cominciò, seppur debolmente, a respirare e la pelle cominciò a prendere un colore normale. In quella

I « medici a piedi scalzi » curano i contadini direttamente sul lavoro. In questo modo gli incidenti di lieve entità sono affrontati immediatamente e la produzione socialista può continuare. Questo è un altro esempio del profondo amore che i medici di tipo nuovo nutrono per il popolo.

IZIO DEL POPOLO

I « medici a piedi scalzi » svolgono un importante ruolo nell'applicazione del principio « Ciò che importa è prevenire la malattia ». Essi non si limitano a curare le malattie, ma si preoccupano più in generale delle condizioni di salute dei contadini e delle condizioni igieniche dei villaggi e delle campagne. I « medici a piedi scalzi » sono legati al popolo da profondi sentimenti di classe: amano il popolo e lo servono totalmente ed interamente.

stanza il suo primo strillo risuonò come un canto d'elogio per i medici scalzi.

Nella brigata « Bandiera Rossa » una vecchia contadina era gravemente ammalata e non poteva muoversi dal suo letto. Yi Lin-ti, un medico scalzo della brigata, si prese cura di lei: le prescriveva le medicine, le lavava la biancheria e dormiva presso di lei per poterle venire in aiuto anche di notte. I fratelli e le sorelle maggiori di Lin-ti, che lavoravano a Sciangai, le scrivevano spesso per invitarla a passare là le sue vacanze. Ma essa rispondeva: « Come posso lasciare il villaggio quando i contadini poveri e medi dello strato inferiore hanno bisogno di me? ». « I miei fratelli e le mie sorelle mi sono cari, ma questi fratelli di classe mi sono ancora più cari, e non voglio lasciarli nemmeno un minuto! » Queste parole rivelano un profondo spirito comunista.

Attraverso questi luminosi esempi viene facilitato il diffondersi nelle campagne del sistema medico cooperativo: nelle comuni popolari si costituiscono gruppi dirigenti composti da contadini poveri e medi dello strato inferiore, quadri rivoluzionari e membri del personale sanitario. A seconda delle necessità sanitarie e delle condizioni economiche, la brigata, le squadre di produzione e i membri della comune versano delle quote a fondo collettivo: gli ammalati pagano soltanto per l'iscrizione, e le medicine sono completamente gratuite. Questo sistema costituisce l'applicazione dello spirito comunista insegnato dal presidente Mao: **« Tutti gli appartenenti alle file rivoluzionarie devono aver cura gli uni degli altri, devono amarsi e aiutarsi reciprocamente »**; esso rappresenta una grande rivoluzione nel campo medico e sanitario, una grande vittoria del pensiero di Mao Tsetung.

I contadini poveri e medi dello strato inferiore della brigata hanno accolto con entusiasmo il sistema medico cooperativo e, pieni di riconoscenza per il presidente Mao e il Partito comunista, dicono: « Oggi chi è in buona salute può prevenire le malattie, chi soffre di lievi disturbi può curarsi in tempo, e chi è colpito da gravi malattie viene preso in cura dalla collettività. La nostra salute è davvero garantita! »

Più di dieci anni fa i sette membri della famiglia di Chu Fu-cho, un contadino povero, si sono iscritti al sistema medico cooperativo, e hanno sempre pagato le loro quote anche se non hanno mai consultato il medico. Tuttavia essi sostengono attivamente il sistema collettivo: « Quando i nostri fratelli di classe sono ammalati — ha commentato Chu Fu-cho — è come se lo fossi io stesso. Pagare qualche soldo per aiutarli è il meno che si possa fare ».

Una vecchia contadina povera ha detto al medico che l'assisteva: « Nella vecchia società la mia famiglia era molto povera e non potevamo chiamare il medico. Quando una delle mie bambine si ammalava gravemente, non potevamo far altro che vederla morire. Se si ammalasse ora, non morirebbe più. Il socialismo è davvero bello, e voi dottori venite sempre nei villaggi per assisterci... Tutto questo è merito della buona direzione del presidente Mao! »

...E I SORDOMUTI CANTANO

All'appello del presidente Mao, **« Nel lavoro medico e sanitario l'accento deve essere posto sulle zone rurali »**, l'Unità 3125 dell'Esercito popolare di Liberazione inviò nel giugno scorso una « squadra medica e sanitaria del pensiero di Mao Tsetung » alla scuola per sordomuti della comune popolare di Fuchou nel distretto Fuhsien, provincia di Liaoning. Essa era composta di due medici militari, di un farmacista e di tre infermieri. Un gran numero di sordomuti della scuola erano stati curati anche nelle grandi città, ma nessuno era guarito completamente; tuttavia i membri della squadra medica erano decisi a sormontare questo ostacolo. Sotto la guida dell'insegnamento di Mao Tsetung, **« Non potete risolvere un problema? Bene, andate a investigare sul suo stato attuale e la sua storia! »**, essi condussero una vasta inchiesta sull'origine dell'infermità dei sordomuti. Si recarono presso la famiglia di un alunno sordomuto chiamato Wang Chung-ming e ascoltarono attentamente il racconto della madre. « A quattro anni a Chung-ming venne una febbre alta: quando gli passò era diventato sordo e non sapeva più parlare. Suo padre lo portò in un grande ospedale di Talien e dovette rimanere due giorni in attesa prima di poterlo far visitare. Chi fece la visita era un medico ' famoso '. Quando vide che Chung-ming aveva del pus nelle orecchie si allontanò rapidamente per paura dell'odore. Disse alla cieca che ' il timpano era rotto e che non c'era niente da fare ' e così, con due sole parole, mise fuori dall'ospedale il padre e il ragazzo. E' la vecchia società, vera mangiatrice d'uomini, la causa di tante vite sciupate ».

Questo vivo racconto accese di vero odio di classe i membri della squadra medica. Animati da profondi sentimenti proletari verso i loro fratelli sordomuti, s'impegnarono nella lotta per guarire la loro infermità.

Come indica il presidente Mao, **« Una volta trovata la contraddizione principale, tutti i problemi potranno essere facilmente risolti»**. La squadra medica prese a ricercare qual era la contraddizione principale: la sordità o la perdita della parola? Dalle loro inchieste risultò che la maggior parte dei sordomuti, pur essendo effettivamente sordi, potevano tuttavia emettere suoni inarticolati. Inoltre, la maggior parte di essi erano diventati sordomuti a causa di malattie contratte verso l'età di due o tre anni e, come regola generale, erano diventati muti soltanto dopo essere diventati sordi. Essi conclusero, cioè, che la sordità era la contraddizione principale, e anche la causa della perdita della parola.

I membri della squadra s'impegnarono così nella lotta ricercando su sé stessi nuovi punti dove praticare l'agopuntura, e arrivare con questo metodo a ottenere la guarigione dell'infermità. Davanti al ritratto del presidente Mao i sei compagni della squadra medica, con il loro prezioso libretto rosso, fecero la seguente promessa: « Tu c'insegni che **'Noi che formiamo la nazione cinese siamo pronti a combattere il nemico fino all'ultima goccia di sangue'.** Bene, siamo pronti anche a sacrificare la nostra vita per difendere le tue direttive, e ad applicare su di noi l'agopuntura pur di raggiungere la totale guarigione dei nostri fratelli di classe ». In breve, essi fecero del loro corpo il banco di prova di quel nuovo metodo; si applicavano gli aghi gli uni agli altri, e gli esperimenti erano condotti in continuazione. Ad ogni prova essi annotavano la profondità della puntura, il movimento di rotazione dell'ago, i sensi di conduzione, ecc., in modo da trarne una legge. Per meglio conoscere l'effetto dell'agopuntura su un nuovo punto, Li Nai-min, il capo della squadra medica, si bucò per più di 50 volte. Attraverso le esperienze ripetute di ogni membro della squadra, essi finirono finalmente per scoprire due punti efficaci nel trattamento della sordità. Era stato così trovato un nuovo metodo per guarire i sordomuti. In poco più di due mesi, tutti i 105 studenti sordomuti avevano riacquistato l'uso dell'udito e potevano gridare « Viva il presidente Mao ».

Pagina accanto: **Una piccola sordomuta viene curata col trattamento dell'agopuntura. La guarigione completa dei sordomuti di Fuchou è una grande vittoria del pensiero di Mao Tsetung.**

A destra: **In questa grande epoca del pensiero di Mao Tsetung, i piccoli ex-sordomuti oggi cantano con gioia « L'Oriente è rosso ».**

In basso: **Dopo aver ritrovato l'uso dell'udito e della parola, gli ex-sordomuti hanno costituito una squadra di propaganda del pensiero di Mao Tsetung. Sulla scena di un teatro essi stanno gridando: « Viva il presidente Mao ».**

VIVA LE DONNE RIVOLUZIONARIE

Nella società socialista le donne partecipano attivamente alla produzione e all'attività politica.

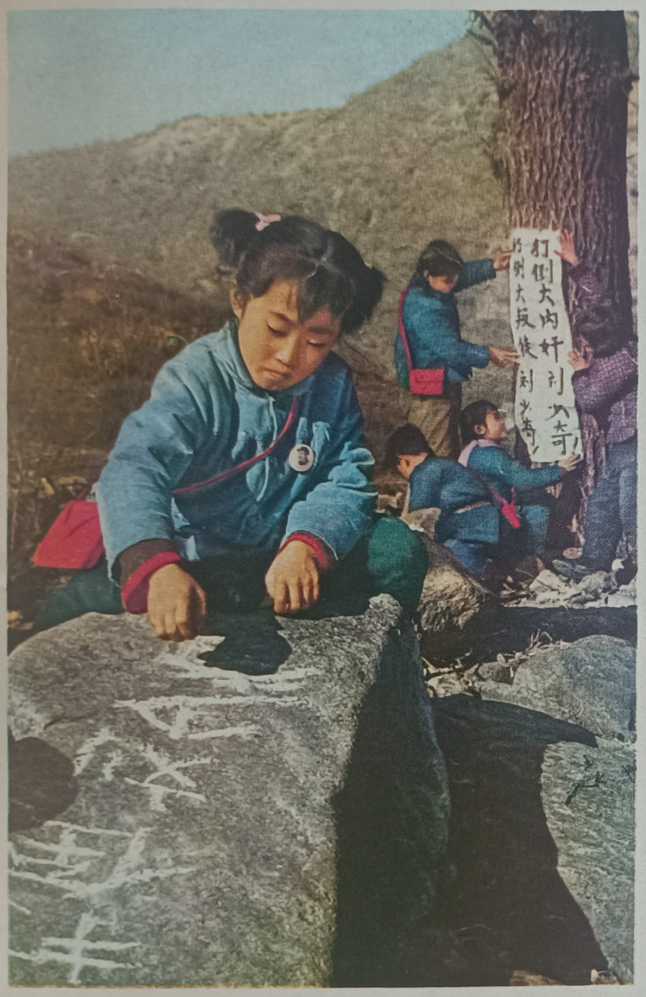
« Unitevi e partecipate alla produzione e all'attività politica per migliorare la condizione economica e politica delle donne » (Mao Tsetung).

Il presidente Mao, grande e amata guida del popolo cinese e dei popoli di tutto il mondo, ha sempre indicato alle donne rivoluzionarie la via dell'organizzazione politica e della partecipazione alla produzione per l'edificazione della grande società socialista. Questa giusta linea rivoluzionaria proletaria si è fermamente opposta, in questi ultimi anni, alla linea revisionista borghese che invitava le donne a lavorare per aumentare il reddito della famiglia e arricchire, pensando solo al denaro e agli stretti interessi familiari: in tal modo i revisionisti intendevano contaminare lo spirito comunista della vita collettiva, facendo sorgere contraddizioni tra le famiglie e all'interno delle famiglie stesse. Per un certo periodo di tempo molte donne caddero in questa trappola, e non pensavano ad altro che ad allevare bene i figli, a cucinare buone pietanze, e a spingere i propri mariti a fare gli straordinari per guadagnare di più. Nei loro discorsi non c'era posto che per la cucina e l'abbigliamento, il bilancio familiare, la cassapanca per i vestiti e la macchina da cucire. Non pensavano che al denaro, al proprio benessere, e servivano in tal modo i loschi piani dei nemici borghesi. Nel fuoco della lotta di classe della grande rivoluzione culturale proletaria, attraverso lo studio attento del pensiero di Mao, le donne rivoluzionarie hanno imparato a individuare nei loro pensieri e nelle loro azioni i germi borghesi, propri dei nemici, e hanno intrapreso una dura lotta contro l'egoismo e l'individualismo imparando a servire il popolo con infinito amore, e ad essere fedeli al pensiero del presidente Mao. Nella fabbrica, in campagna, nelle famiglie, le donne hanno preso saldamente in mano la bandiera rossa, decise a lottare sul fronte della rivoluzione e sul fronte della produzione per costruire il socialismo.

In un villaggio del Nord della Cina, nei pressi del grande stagno di Peita, sono state proprio le donne a dare l'esempio di un giusto e rivoluzionario spirito di iniziativa. In quel tempo le calamità naturali avevano reso difficili le condizioni economiche del villaggio, e fu allora che la giovane Hing Yen-Tse prese una rapida decisione: « Numerosi contadini poveri e medi dello strato inferiore, e io stessa, decidemmo fermamente che dovevamo basarci sulle nostre forze per vincere le calamità. Poiché non avevamo raccolto nulla in terra, avremmo cercato nell'acqua. Quando arrivò la stagione della pesca subglaciale, andai bussando di porta in porta per formare una squadra di pescatrici. La prima rete che ritirammo era colma di bianchi pesci. Eravamo pazze di gioia. Continuammo in questo modo per tre mesi consecutivi. Il prodotto della nostra pesca ammontò a parecchie migliaia di *yuan*. Questo fu il nostro contributo alla vittoria che tutto il villaggio ottenne sulle calamità. La nostra squadra fu chiamata « La squadra delle rondini » (Yen-tse significa rondine), e io ne fui eletta capo. In seguito partecipammo tutti gli anni alla bonifica delle terre, al rinnovo dei lavori idraulici, alla lotta contro le malattie delle piante e contro gli insetti nocivi ».

Con questo spirito rivoluzionario le donne lavorano per rafforzare la grande base rossa cinese, baluardo del socialismo nel mondo. Una donna ha scritto sul suo quaderno: « Nel passato non vedevamo altro che la nostra casa, nel nostro cuore c'era posto solo per il marito e i figli; oggi vediamo tutta la Cina e pensiamo al mondo intero. Crediamo nella collettività, nel lavoro e nell'economia, la nostra vita è ormai dedicata alla rivoluzione ».

I PIONIERI DEL PRESIDENTE MAO



Con entusiasmo e creatività i giovani pionieri propagandano ovunque il pensiero di Mao Tsetung.

Nella grande Cina socialista i bambini vengono educati come continuatori ed eredi della tradizione rivoluzionaria dei loro padri. Molti si stupiscono di questo fatto. Ma come potrebbe essere diversamente? I comunisti non possono permettere che i propri figli crescano avendo nella testa idee borghesi e revisioniste.

Per questo in tutta la Cina i bambini si organizzano in gruppi di pionieri rivoluzionari. Il loro principio di fondo consiste nel lottare contro l'egoismo e criticare il revisionismo in tutti gli aspetti della loro vita individuale e collettiva. Essi leggono, recitano, copiano ogni giorno le citazioni del presidente Mao, ascoltano la radio, leggono i giornali, tengono riunioni in cui scambiano le loro esperienze. I giovani pionieri rivoluzionari non si limitano a mettere il pensiero di Mao Tsetung al posto di comando all'interno del loro piccolo nucleo, ma lo propagandano ovunque. Nelle aule delle scuole, nei cortili delle case, nelle piazze dei villaggi, gruppi di pionieri affiggono manifesti murali, cantano canzoni rivoluzionarie, leggono ad alta voce citazioni di Mao Tsetung o ne illustrano il significato con piccoli spettacoli teatrali.

Anche in famiglia i pionieri affermano il pensiero di Mao Tsetung: l'autorità dei genitori viene riconosciuta, ma i giovani pionieri non esitano a criticare le idee e gli atteggiamenti non conformi al pensiero di Mao Tsetung. Nella lotta ideologica l'unità della famiglia non si spezza, ma al contrario si rafforza: sono i princìpi comunisti e non le idee feudali che dirigono la famiglia.

Un piccolo pioniere ha scritto nel suo diario di lotta contro l'egoismo e critica del revisionismo:

9 gennaio

L'articolo *Al servizio del popolo* mi ha risolto un gran numero di problemi. In passato credevo che non fosse difficile servire il popolo: è sufficiente compiere una buona azione oggi, una domani, e così via. Ora devo però precisare che non è sufficiente compiere soltanto delle buone azioni, si deve servire il popolo con tutto il cuore senza nessuna ombra di egoismo. Dobbiamo studiare le opere del presidente Mao, fare la rivoluzione e servire il popolo per tutta la vita.

22 marzo

Dopo aver studiato *Al servizio del popolo* mi sono chiesto: « Come si fa a servire veramente il popolo? » Ieri ho notato che il pavimento e le finestre della mia classe erano sporchi. Ho proposto allora ad alcune compagne di pulirli dopo la lezione. Esse furono d'accordo.

Dopo la lezione, quando gli altri compagni se ne erano andati, iniziammo la pulizia. Alcuni, spruzzando acqua per terra scopavano senza sollevare polvere, altri lavavano le finestre, asciugavano i banchi e passavano il piumino per togliere la polvere... Tutti lavoravano con entusiasmo. E siccome l'unione fa la forza, in un batter d'occhio la classe fu linda e pulita. Dopo aver finito, studiammo ancora una volta *Al servizio del popolo*, concordi nell'affermare che quanto avevamo fatto non bastava. Bisognava continuare a compiere azioni sempre migliori al servizio del popolo.

10 maggio

Oggi ho veduto cadere una bimba. Sono accorso ad aiutarla a rialzarsi, ma ho ritirato il braccio quando mi sono accorto che era tutta sporca. Pensando però allo spirito del compagno Liu Ying-chun, che gli permise di sacrificare la vita nell'interesse del popolo, riflettendo un attimo ho capito di peccare di egoismo, quindi senza un momento di esitazione l'ho aiutata a rialzarsi. In questo modo oggi ho vinto l'egoismo, nell'interesse degli altri.

IL PENSIERO DI MAO TSETUNG DIRIGE LA FAMIGLIA

Mi chiamo Chen Wu-hu e faccio parte della comune popolare Taitou nel distretto di Yangcheng. La mia famiglia è composta da sette membri di cui uno, mio figlio maggiore, ha aderito all'Esercito popolare di Liberazione; oltre me e mia moglie, poi, vi sono due figlie e due figli. La figlia maggiore si chiama Hua-jou e fa parte della Milizia popolare. Quando il nostro grande dirigente, il presidente Mao, lanciò il grande appello per organizzare i corsi di studio, mia figlia e Hsiao-chu, un altro figlio, mi chiesero: « Perché anche noi non organizziamo un corso di studio nella nostra famiglia? » Fui d'accordo con quella proposta. Allora essi proposero di scegliere un responsabile per lo studio. Suggerii: « Va bene, sono capo della famiglia, forse posso essere io il responsabile ». Ma Hua-jou mi rispose: « Dobbiamo scegliere chi parla e agisce in modo corrispondente al pensiero di Mao Tsetung ». Dopo una discussione, tutti quanti ritennero che Hsiao-chu studiava sempre le opere del presidente Mao in modo vivo e creativo e, di conseguenza, fu lui ad essere scelto, mentre a Hua-jou fu affidato il compito di scegliere le letture.

All'inizio del corso abbiamo studiato i « cinque articoli più letti » (« Al servizio del popolo », « Come Yu Kung rimosse le montagne », « In memoria di Norman Bethune, « Correggere le idee errate nel Partito », « Contro il liberalismo »). Poi, sotto la direzione di Hua-jou, siamo passati all'insegnamento del presidente Mao, **« E' necessario impadronirsi della teoria marxista e applicarla; impadronirsene con il preciso scopo di applicarla ».** Dissi: « Bene, discutiamo in che modo applicarla ». La mia frase era appena terminata che Hsiao-chu commentò: « Il presidente Mao c'insegna che **'è necessario lottare contro l'egoismo e criticare il revisionismo'** e tu, babbo, devi lottare contro l'egoismo, perché il tuo individualismo è grave! » Dissi subito: « Voi bambini che ne sapete? Che egoismo ho da criticare? ». Ma Hsiao-chu rispose immediatamente: « Babbo, non hai dell'egoismo da criticare? Come mai qualche giorno fa, quando la brigata di produzione aveva organizzato una riunione per mettere in pratica le recenti direttive del presidente Mao, non mi hai permesso di parteciparvi, ma mi hai fatto rimanere a casa per intrecciare le corde, promettendo poi di darmi dei soldi per comprare le caramelle? Questo non è egoismo? »

Liu-chu aggiunse: « Dici sempre che dobbiamo seguire gli insegnamenti del presidente Mao; ma chi ha dell'egoismo e non lo combatte è rivoluzionario solo a parole ». Le critiche dei miei figli mi fecero provare tanta

Nelle famiglie si tengono regolari riunioni per « lottare contro l'egoismo e criticare il revisionismo ».

Non è sufficiente studiare e applicare creativamente il pensiero di Mao Tsetung all'interno della propria famiglia, la cosa più importante è propagandarlo all'esterno. Questa « squadra di propaganda della famiglia rivoluzionaria » ha portato i propri spettacoli di fronte a migliaia e migliaia di contadini, operai e soldati.

vergogna. In quel momento cruciale mia moglie disse: « Voi bambini non conoscete la verità; ricordate che tutto il cibo e il vestiario che avete dipendono da vostro padre ». Hsiao-chu replicò: « Tutto questo dipende dal presidente Mao. E' lui che ha salvato i poveri ». Hua-jou domandò: « Anche nella vecchia società il babbo lavorava tutti i giorni: perché allora conducevamo una vita poverissima? » La sua domanda mi fece ricordare le miserie passate. « Nella vecchia società criminale — dissi — cominciai a lavorare a tredici anni come bracciante per un proprietario fondiario. Lavoravamo senza sosta, come cavalli, ma mangiavamo le cose peggiori; e vostra madre, per più di dieci anni, ebbe un solo paio di pantaloni. A quel tempo, poi, le truppe degli aggressori giapponesi venivano spesso a depredare il paese, e vostra zia e una sua bambina di otto mesi furono uccise dalle loro baionette ». A quel discorso tutta la famiglia cominciò ad avere gli occhi pieni di lacrime. « Poco dopo — continuai — dopo l'arrivo del presidente Mao e del Partito comunista, abbattuti i reazionari del Kuomintang, i proprietari fondiari e i vari tiranni, noi poveri abbiamo raggiunto la nostra emancipazione e abbiamo cominciato una nuova vita felice. Anche se i genitori ci sono cari, il presidente Mao ci è ancora più caro; il cielo e la terra sono grandi, ma la sollecitudine del Partito è ancora più grande ».

Hua-jou mi domandò: « Allora, babbo, dobbiamo o no seguire gli insegnamenti del presidente Mao, è necessario o no lottare contro il tuo egoismo? » Io risposi con profonda tristezza: « Prima avevo sbagliato; dopo la liberazione la nostra vita cominciò a migliorare di giorno in giorno e io volevo rendere la famiglia più ricca, senza pensare troppo alla collettività. Sono stato avvelenato dal rinnegato Liu Shao-chi, e per poco non ho deviato anch'io sulla via del capitalismo. La radice del mio errore sta nel fatto di non studiare bene le opere del presidente Mao e di non seguire i suoi insegnamenti ».

Dopo questa riunione, il nostro corso di studio è diventato una lotta continua contro l'egoismo e una critica serrata del revisionismo, e io stesso ho messo in luce tutte le idee egoistiche di cui gli altri sapevano ben poco. Ho fatto insomma tanti progressi, che i miei figli ora dicono « Dobbiamo imparare dal babbo », incaricandomi di essere il responsabile dello studio. Ma ciò non mi deve inorgoglire: se oggi posso essere considerato un vero comunista, è solo grazie al grande pensiero di Mao Tsetung.

L'ESERCITO AMA IL POPOLO IL POPOLO SOSTIENE L'ESERCITO

Il presidente Mao ci insegna: **« Senza un esercito popolare il popolo non ha niente »; « Stare fermamente al fianco del popolo cinese e servirlo con tutto il cuore: ecco l'unico scopo di questo esercito ».**

L'Esercito popolare di Liberazione è un grande esercito rivoluzionario fondato dal presidente Mao e comandato direttamente dal compagno Lin Piao. In Cina è la colonna della dittatura del proletariato. Durante la grande rivoluzione culturale proletaria, alzando la bandiera della fedeltà totale e completa al presidente Mao e ponendosi interamente al servizio del popolo, l'Esercito popolare di Liberazione ha svolto un importantissimo ruolo appoggiando attivamente le larghe masse della sinistra. Ponendo il pensiero di Mao al posto di comando, le squadre di propaganda formate dai comandanti e dai soldati hanno percorso tutta la Cina portando ovunque le giuste direttive, unendo fra loro reparti della sinistra che combattevano sul fronte della lotta di classe contro il pugno dei banditi borghesi.

Con grande entusiasmo le unità, i reparti, le compagnie dell'esercito rosso hanno portato le bandiere rosse in tutti i settori in cui si svolgeva la lotta di classe, unendosi volta per volta con gli operai, i contadini, gli studenti, scambiandosi le esperienze sullo studio e l'applicazione del pensiero di Mao. Nel corso di questa lotta l'Esercito popolare di Liberazione ha svolto appieno il suo compito di colonna della dittatura del proletariato. Dovunque è stato necessario, ha dato il suo appoggio. Nel combattimento per la presa del potere le masse rivoluzionarie avevano bisogno di un'ossatura e di una direzione costituite dai quadri dirigenti rivoluzionari. Costoro però incontravano nella loro giusta attività rivoluzionaria ostacoli di ogni genere: calunnie, provocazioni e disordini fomentati dal pugno di traditori revisionisti con l'intenzione di portare scompiglio e confusione tra le masse.

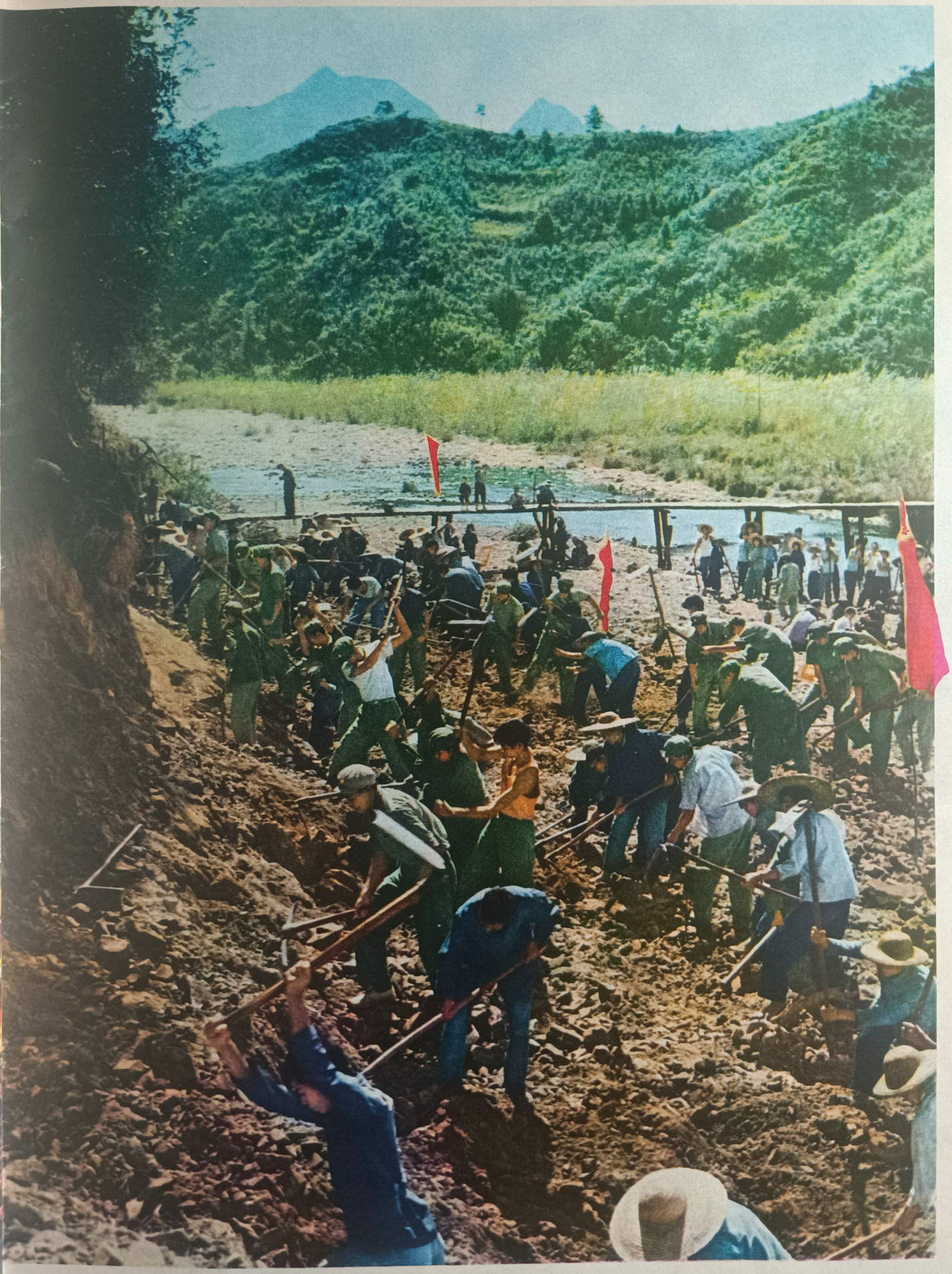
L'Esercito popolare di Liberazione allora prese contatto con i dirigenti rivoluzionari appoggiandoli affinché potessero scoprire gli elementi borghesi, creando così le condizioni favorevoli per le loro attività rivoluzionarie. Offrì un aiuto inestimabile ai rivoluzionari proletari per stabilire e per mantenere l'ordine rivoluzionario, inviò i suoi quadri ai nuovi organismi per facilitarvi il lavoro e affermare l'autorità. Organizzò manifestazioni e sfilate in armi, reprimendo risolutamente i controrivoluzionari. Fu così che nacquero i primi embrioni della triplice unione fra quadri rivoluzionari, esercito e rappresentanti delle masse.

Nella sua direttiva del 7 maggio 1966 il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha così indicato: **« L'Esercito popolare di Liberazione dev'essere come una grande scuola, una scuola dove ci si formi sul piano politico, militare e culturale e che, nello stesso tempo, sappia intraprendere la produzione agricola come quella sussidiaria. In questa scuola si deve fare anche del lavoro tra le masse e prendere parte al movimento di educazione socialista nelle fabbriche come nelle campagne. Una volta ben avviato questo movimento, si dovrà sempre continuare il lavoro tra le masse per formare con loro un tutto unico. Si dovrà inoltre partecipare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, alle lotte della rivoluzione culturale per criticare la borghesia ».**

Seguendo le direttive del presidente Mao, i comandanti e i soldati hanno portato fino in fondo l'integra-

A sinistra: **Un gruppo di soldati dell'Esercito popolare di Liberazione scambiano le loro esperienze di studio e applicazione creativa del pensiero di Mao Tsetung.**

A destra: **I soldati dell'Esercito popolare di Liberazione scavano insieme ai contadini di una comune popolare in un canale di irrigazione.**



L'Esercito popolare di Liberazione cinese è armato del pensiero di Mao Tsetung e serve con tutto il cuore il popolo; esso è dunque invincibile.

LIN PIAO

zione con le masse. I combattenti dell'Esercito popolare di Liberazione, dovunque si trovino, studiano, lavorano, discutono con gli operai, i contadini, i giovani e tutti gli elementi rivoluzionari. Dovunque vanno tengono riunioni, assemblee, conducono inchieste, addestrano militarmente le masse. Dovunque s'impegnano risolutamente, e spesso in maniera esemplare, nel movimento **« fare la rivoluzione e sviluppare la produzione ».**

Seguendo la direttiva del presidente Mao di appoggiare l'industria e l'agricoltura, i combattenti dell'Esercito popolare di Liberazione hanno portato a termine magnifiche imprese che sono un esempio per tutto il popolo.

A Nientienyang si trattava di conquistare le terre costiere strappandole al mare. I lavori della diga furono eseguiti in autunno e in inverno, malgrado la violenza delle onde e del vento. I comandanti e i soldati entravano tutti i giorni nelle onde fino al petto per raccogliere e trasportare sabbia che serviva a costruire le fondamenta della diga, e lavoravano immersi nel fango fino alle cosce. Riuscirono a vincere ogni difficoltà una dopo l'altra. Nel corso della battaglia per chiudere la diga, le onde poderose trascinavano via, uno ad uno, i sacchi di juta di 50 o 100 chili pieni di sabbia che dovevano servire a chiudere l'ultima breccia; in quel momento critico gli uomini dell'EPL si tuffarono nella corrente impetuosa e, tenendosi fortemente sotto braccio, si opposero alla furia delle onde facendo muro con le loro file serrate. Intanto recitavano ad alta voce: **« Essere risoluti, non temere i sacrifici e superare ogni difficoltà per raggiungere la vittoria ».**

Con questa valorosa lotta contro il mare riuscirono a chiudere la grande diga prima che fosse raggiunta dall'alta marea. Armati del pensiero di Mao Tsetung e dell'entusiasmo dei loro cuori rossi, dopo quattro mesi di lotta serrata terminarono la costruzione di una diga lunga quasi 20 chilometri lanciata nell'immensità del mare, e conquistarono oltre 600 ettari di terre fertili. Ma essi realizzarono anche un altro miracolo: nello stesso anno seminarono le terre conquistate e ne ottennero un abbondante raccolto, malgrado la grande siccità.

La lotta intrapresa per creare una base a Nientienyang non ha avuto soltanto il risultato di strappare al mare terre fertili e di ottenere un ottimo raccolto, ma anche quello di sviluppare nelle truppe le nobili qualità di altruismo e audacia che le spingono a dedicarsi anima e corpo, senza temere il pericolo, agli interessi del popolo.

Con questo stesso spirito e con queste qualità un altro reggimento dell'EPL si è integrato con i contadini dello Shenyang, e insieme hanno trasformato una regione sterile e le rive sabbiose di un fiume in una distesa di terre fertili che garantiscono un buon raccolto anche nel caso di inondazioni e di siccità.

Questi successi nella produzione testimoniano l'alto livello politico e ideologico del glorioso Esercito popolare di Liberazione. Nella Cina di oggi la profonda unità fra esercito e popolo, dal punto di vista ideologico, politico, culturale e militare è ormai una realtà, e questo rappresenta la più grande arma di cui disponga oggi la Cina per difendere i destini del socialismo dagli assalti furiosi degli imperialisti americani e dei revisionisti sovietici.

« La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse »: uno dei compiti principali dell'esercito è impartire l'addestramento militare alle masse popolari.

Abbonatevi a « SERVIRE IL POPOLO » - settimanale
Organo della Direzione nazionale dell'Unione dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti), e a
« LA BANDIERA ROSSA » - mensile
Organo di propaganda dell'Unione dei Comunisti italiani (marxisti-leninisti)

Abb. annuo a « SERVIRE IL POPOLO »	L. 2.000
Abbonamento annuo ai due periodici	L. 2.500
Abbonamento sostenitore	L. 10.000

Pagamento sul c.c.p. 1/3509

Leggete e diffondete « Le GUARDIE ROSSE »
Organo della gioventù rivoluzionaria

Le EDIZIONI SERVIRE IL POPOLO hanno pubblicato i seguenti opuscoli:

Il presidente Mao sul movimento della gioventù	L. 20
MAO TSETUNG	
Al servizio del popolo	
In memoria di Norman Bethune	
Come Yu Kung rimosse le montagne	
(Con le guide allo studio del « Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione »)	L. 100
I compagni cinesi sul movimento degli studenti in Europa e nell'America del Nord	L. 100
La rivoluzione nell'insegnamento in Cina	L. 150
Viva le Guardie rosse!	L. 100
Avanziamo lungo la via aperta dalla Rivoluzione socialista d'Ottobre	L. 100
STALIN	
Princìpi del leninismo	L. 200
LIN PIAO	
Rapporto al IX Congresso del Partito comunista cinese	L. 100

Pagamento sul c.c.p. 1/3509

servire il popolo

COMPAGNI, UNITEVI SOTTO LA DIREZIONE DEI COMITATI REGIONALI DELL'UNIONE DEI COMUNISTI ITALIANI (marxisti-leninisti)!

COMITATI REGIONALI

Lombardia	- Milano, Via Lesmi 8
Emilia-Romagna	- Bologna, Via Dante 6
Lazio	- Roma, Via Prenestina 78
Campania	- Napoli, Vico Cappuccinelle 13
Calabria	- Crotone, Via Cutro, 320
Sicilia	- Catania, Via Lago di Nicito 87

COMITATI PROMOTORI REGIONALI

Piemonte	- Torino, Via Brunetta 1
Liguria	- Genova, Via Gramsci 23/3
Toscana	- Firenze, Via delle Casine 38
Puglia	- Bari, Via Quintino Sella 233
Sardegna	- Nuoro, Via Pasquale Tola 3

COMITATI PROMOTORI INTERREGIONALI

Tre Venezie (Veneto, Venezia Giulia, Trentino Alto Adige)	- Padova, Via Cesare Battisti 70-a
Appennini Centro-Orientali (Marche, Umbria, Abruzzi-Molise)	- Pescara, Via Settembrini 59

ORGANIZZIAMO L'ASCOLTO DELLA VOCE DEL POPOLO CINESE!

Radio Pechino trasmette in lingua italiana

dalle ore 22,30 alle ore 23 (ora legale)	(lunghezza d'onda 39,3; 45,1; 45,9) (frequenza 7,62; 6,65; 6,53)
dalle ore 23 alle ore 23,30 (ora legale)	(lunghezza d'onda 39,3; 42,6; 45,1) (frequenza 7,62; 7,04; 6,65)

Numero unico in attesa di autorizzazione - L. 100 - Policrom - S.p.A.